

Non marci, sul vecchio cappello alpino, la magnifica medaglia dell'Adunata Cadorena. Costa settanta lire due.

TIRATURA 99.000 COPIE

Roma, 1° luglio 1935. XIII

Il camerata Antonino Sprizzi del Gruppo di Palmi Calabro, è stato promosso tenente.

Il camerata fondatore della Sede centrale, decorato al valore, console cav. Filippo Carù comandante la 19ª Legione della U.V.S.N. è stato promosso a scelta, per meriti eccezionali, Maggiore degli Alpini.

ONORIFICENZE

Il cons. della Sez. di Parma, prof. dott. Alberto Dalla Valle, Presidente di quella Cassa di Risparmio, è stato nominato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il dott. Gioacchino Burdese della Sez. di Torino, è stato nominato cav. della Corona d'Italia.

NOMINE

Il ten. conte Antonio Omati, consigliere della nostra Sez. di Piacenza, è stato nominato Segretario Federale Amministrativo.

SCARPONICI

Gustavo Adolfo, 2ª della serie del cap. ing. Francesco Wirz, comandante della Sez. Siculo-Calabro, e della patronessa N. D. Maria Stella De Simona Wirz.

Giannfranco, del socio effettivo artigiere alpino Pagnani Secondino dell'Ossolana.

Marina, terza della serie del socio Fiorina Ersilio del Gruppo di Cassata.

Vittorio, primo figlio del consigliere della Sezione di Feltre, Turrin Mariano.

Piera, del socio Pianca Giuseppe, e Franca Maria del socio Cosa Arturo, entrambi del Gruppo di Quarano (Vallesiana).

A Garesio (Ceva), l'alpino Demicheli Domenico con Maglietti Angela.

LUTTI

Massimiliano Rocchia, socio fondatore e benemerito Consigliere anziano della sez. di Verona. Alla desolata famiglia le più vive condoglianze del Comando del 10º.

A Sarno, don Guglielmo Turner, Padre della nostra Patronessa Nora Turner Caravaggi e carovag del camerata 1. cap. ing. cav. Mario Caravaggi, sindaco della Sede Centrale. Vivissime condoglianze.

Si è spenta a Lima la signora Maria Coudy de Lanata, madre di don Luigi F. Lanata, volontario di guerra negli alpini, decorato al valore, primo segretario della Legazione del Perù presso Sua Maestà il Re.

Al caro camerata e valoroso diplomatico, le nostre vive condoglianze.

A Zocca (Modena), l'alpino Antonio Bonaccorsi ed a Pavullo l'alpino Anacleto Giusti, mutilato dell'Ortigara.

A Sesto S. Giovanni il padre del socio Radice Augusto e la Mamma dei soci Rag. Piero e Gian Antonio Monza.

La Signora Virginia Andreatta, di anni 84, Mamma del Socio Albino Dal Bon del Gruppo di Fietta del Grappa.

La Madre del socio Agostino Negro della Sez. di Gorizia.

Il 1º cap. dott. Pietro Mantello, consigliere della Sezione di Casale Monferrato e direttore di servizi sanitari.

A Cervineto (Carnia), il serg. magg. Morassi Luigi, del Gruppo e De Gaepari o di Surtio.

A Cavazzo Carnico, l'alpino Geremia Danza, di anni 85, e nonno degli scarponci carnici.

Gozzi Luigi, socio del Gruppo di Calasca (Ossolana).

Marzoli Giuseppe, padre del socio Pietro di Domodossola.

Marchetti Giovanni, padre dei soci Giuseppe e Luigi e fratello del capo Gruppo Carlo di Bognanco (Ossolana).

A Lierna (Lecco) il padre del socio Balbiani Antonio.

Betto Paolo, del Gruppo di Oneglia. Gallo Antonio, del Gruppo di Monte Carlo (Sez. Imperia).

Per gli amatori del classico a toscano SIGARETTO ROMA cent. 25

STOCK COGNAC MEDICINAL

Breda MILANO MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO. ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI - TRATTORICI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE E SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - CARPENTERIE METALLICHE.

L'ALPINO Fondatore L BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 30 QUINDICINALE del 10º Regg. Alpini Dir. A. MANARESI

LE LUMINOSE GIORNATE CADORINE

Le giornate Cadorene, fra scrosci notturni di pioggia, vagar di nubi, rompere di rimarranno lungamente nel ricordo di quanti vi parteciparono.

Il riconoscimento del grado ai volontari alpini. Il Consiglio dei Ministri, nella sua tornata del 15 giugno, ha approvato uno schema di R.D.L. per il conferimento ai volontari alpini del grado di ufficiale corrispondente a quello che, per assimilazione, rivestirono durante la guerra 1915-1919.

Impressioni di un artigiere alpino. Spiega anzitutto spontaneo dall'animo di quelli in questa le radici profonde, spontanee della propria preparazione spirituale.

All'indomani, la cerimonia assue linea e luce d'apoteosi. La piccola, umile fontana, destinata ad ornare la figura del Re alpinista e caduto sulla montagna; la paradisiaca Chiesaetta; l'antica, custodita dall'eroismo dei volontari di Calce degli Alpini del 7º; il modesto, ma terribilmente eloquente, museo della caserma del « Cadore »; tre stes nel cammino della lunga fune, che ha con sé tutto il fiore della gente dell'Alpe; tre luci di imortale, sulla mortalità degli uomini, che passano!

Sul provvedimento — che, finalmente, appoggia le più legittime aspirazioni dei valorosi volontari cui nell'ora del recente bisogno furono attribuiti gradi degnamente portati — pubblicheremo, nel prossimo numero, una nota illustrativa del nostro Consigliere delegato cap. comm. Celso Colletti che comandò il " Reparto Volontari Alpini del Cadore ". Come è ben noto, la questione fu sollevata sette anni o sono, per la prima volta, alla Camera dal nostro Comandante, con una interpellanza. Ora è merito di S.E. Baistrocchi, figura mirabile di animatore, generoso spirito aperto a tutte le nobili cause, se ai volontari alpini di Feltre e del Cadore è stata resa giustizia. A S.E. Baistrocchi la gratitudine di tutte le penne nere del 10º, che lo amano e lo ammirano.

Ed ora come artigiere alpino, amo ricordare che nella eroica difesa del M. Piana si illustrarono anche alcune batterie alpine a M. Piana, come altrove, ogni qualvolta il binomio fu presente sul campo di battaglia, in quei molteplici episodi che stanno a dimostrare come l'artigiere alpino scriva a suo dovere ed onore il prodigioso sino al sacrificio per agevolare al fratello alpino il travagliato compito della vittoria.

con noi il vecchio generale del guerra: l'elmo cinquecentesco sul capo pallido e scarso, solo animato dal battito del cuore e nella sua dello sguardo, il generale Segato, tutti ci comanda lassù, come tempo!

Medaglie al valore atletico e Stelle al Merito Sportivo. Il Foglio d'Ordini del P. N. F., recava: Il Duca ha concesso le seguenti stelle al Merito Sportivo e medaglie al Valore Atletico che saranno consegnate il 7 luglio dell'anno XII E. F.

Ed è forse necessario per tutti noi, che abbiamo visto il culto dei ricordi, perché attiniamo in essi fede ed energia, ricordare che questa collaborazione ha fatto granitico sul campo di battaglia il soldato alpino-artigiere alpino, lasciando il suo potente sigillo su alcune delle più leggendarie imprese della nostra guerra (Pasubio, Cauriol, Vodic, Ortigara, difesa del Grappa, ecc.) Giova ricordare quando ha esaltato il valore dei ricordi e all'apoteosi infine di M. Piana, alla presenza del generale Rossi suo eroico difensore, illustrata dalle nobili parole di don Piero, simbolo perfetto dell'identità delle vite della Federazione con quelle dell'esercito.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GUSTI, Redattore Capo Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

A. MANARESI

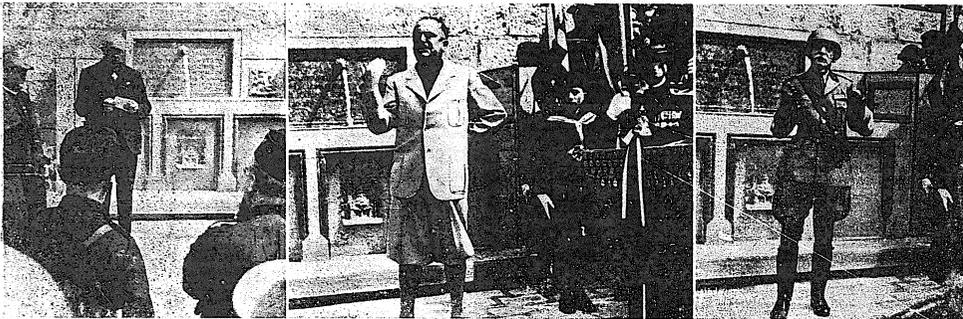


La traslazione dei resti dei Volontari cadoriani

(Fot. Burloni)

Le LL. EE. Cobolli Gigli, Mauroni, gen. sen. Eina, gen. Segato e le altre Autorità dinnanzi al Ricordo marmoreo di Re Alberto

(Fot. Burloni)



(Fot. Bugamelli)

(Fot. Burloni)

(Fot. Burloni)

(In alto): L'INAUGURAZIONE DELLA FONTANA DEDICATA ALLA MEMORIA DEL RE ALPINISTA CADUTO SULLA MONTAGNA

I discorsi di S. E. il Comandante, di S. E. il gen. Segato e dell'alpino comm. Dal Fuvera, Presidente della Magnifica Comunità Cadornina

(Fot. Burloni)



(Fot. Don Piero Colonna)

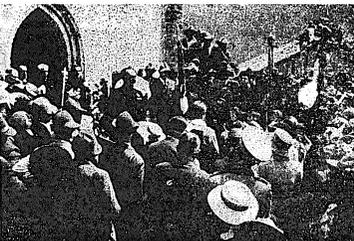
(In basso): L'INAUGURAZIONE DELLA CHIESETTA DI SAN FRANCESCO D'ORSINA DI PROPRIETÀ DEL 10° REG. ALPINI, E DEDICATA AI CADUTI DEL 7° ED AI VOLONTARI CADORINI DEL '48 E DEL '66

Mons. Trossi, vicario generale dell'Ordinariato Militare, celebra la Messa. A destra: S. E. Cobolli Gigli esalta il sacrificio e la gloria degli Alpini e dei loro precursori

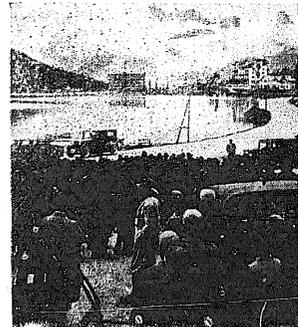
(Fot. Burloni)



(Fot. Bugamelli)



(Fot. Burloni)



S. E. il Comandante e Misurina fra gli Alpini della 75ª Compagnia in marcia verso M. Pianna

(Fot. Bugamelli)



Il Comando del 10° attorno al Lenbaro glorioso, durante il rito religioso

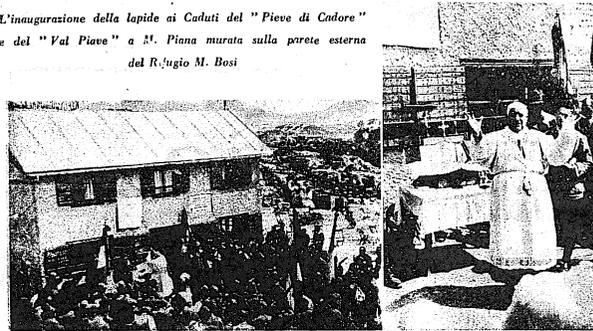
(Fot. Burloni)



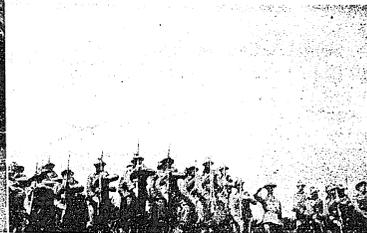
La lanterna del "Pieve di Cadore" a Misurina

(Fot. Bugamelli)

L'inaugurazione della lapide ai Caduti del "Pieve di Cadore" e del "Val Piave" a M. Pianna murata sulla parete esterna del R.ugio M. Bosi

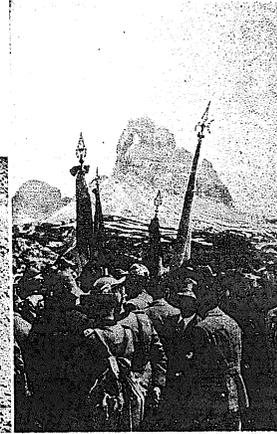


Dopo aver celebrato la Messa, fra il commosso raccoglimento dei presenti, Don Piero Zingrando commemora i Caduti esaltandone il sacrificio e illustra le eroiche gesta degli Alpini, dei Fanti e degli Artiglieri nella difesa di M. Pianna, con parole semplici e toccanti, che penetrano nei cuori

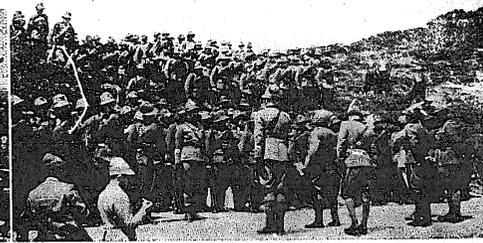


Dopo la consecrazione, le parole di Don Piero e quelle del Podestà di Auronzo, S. E. il Comandante del 10° legge, a suggello della cerimonia la epigrafe da lui dettata:

IL 10° ALPINI - NEL VENTESIMO ANNUALE DELLA BATTAGLIA - CELEBRA SU QUESTO MONTE - LA GLORIA - DEI BATTAGLIONI «PIEVE DI CADORE» E «VAL PIAVE» - FRATELLI NELLA VITA NEL SACRIFICIO NELLA VITTORIA



M. Pianna (m. 2325) - La piramide e la lapide carducciana



S. E. il Gen. Segato rivolge agli alpini del "Cadore" schierati sulla vetta di M. Pianna - vibranti parole



Ore serene, dopo il rito celebrativo



Il dottore della Chiesetta, magg. Serracchioli, in lieta compagnia

Tutte le fotografie riprodotte in questa pagina sono del camerata Don Piero Colonna

M. Nero e Ortigara

Fraternità latina in nome dei Caduti per la conquista di M. Nero

PINEROLO. — Auspice la Federazione provinciale fascista, il 16 giugno è stato solennemente celebrato il ventesimo anniversario della battaglia del Monte Nero. Nell'altipiano di Bobbio Pellicce sono convenuti gli ex-combattenti del Pinerolesse, le Camicie Nero e una folla di popolo, che stretti attorno alle più alte gerarchie della Provincia e alla rappresentanza del 3. Alpini, a cui è dovuta la conquista del Monte Nero, hanno esaltato l'eroismo del soldato italiano ed hanno inneggiato al Duce.

Attraverso la mulattiera del Colle della Croce sono scesi oltre trecento ex-combattenti delle Valli francesi, guidati dall'on. Maurice Toy-Riant, senatore delle Hautes Alpes. Altre comitive sono giunte in torpedone da Briançon e dalla Valle del Queyras. I camerati d'oltre Alpe sono stati accolti con calda cordialità: combattenti italiani e francesi hanno fraternizzato per l'intera giornata ed uniti hanno acclamato a lungo al Duce.

A ricordo dei Caduti Alpini, immolatisi per la conquista del Monte Nero, nella storica giornata del 16 giugno 1917, sono state inaugurate, sulla piana di Bobbio Pellicce, una targa commemorativa ed una fontana. Hanno pronunciato fervidi discorsi il Segretario Federale gr. uff. Gazzotti, suscitando vivissimo entusiasmo ed il sen. Toy-Riant.

La manifestazione commemorativa della conquista del Monte Nero si è poi conclusa a Susa nella caserma ove ha appunto esordito il battaglione che prese parte al fatto glorioso conquistandosi la medaglia d'argento, e che è comandato dal magg. Barbier il quale, nella leggendaria impresa, rimase ferito e si meritò una medaglia al valore.

Ha rivolto eloquenti parole agli alpini il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti.

S. E. il Comandante aveva aderito con il seguente messaggio: « Gli Alpini del 10, chiamano a gran voce i camerati che eroicamente caddero a Monte Nero. Sono presente col cuore alla manifestazione di fratellanza latina ».

Le eroiche gesta di Albarello e Picco celebrate nella Caserma del 3° Reg. Alpini

TORINO. — Nella caserma del 3. Alpini, sono stati inaugurati i busti marmorei alla Medaglia d'oro, magg. Albarello ed al sottotenente Picco, offerti dalla nostra Sezione. Hanno partecipato alla cerimonia S. E. il Maresciallo d'Italia generale Giardino, i rappresentanti di S. E. il prefetto e del fedele, il podestà, il preside della provincia. Il questore ed un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

È stato oratore ufficiale il S. E. Biasi, comandante della nostra Sezione, il quale ha rievocato le gesta eroiche del maggiore Albarello e del sottotenente Picco. Il col. Cremonesi comandante il 3. Alpini, nel prendere in consegna i due busti marmorei, opera dello stesso scultore Canavotto, si è rivolto particolarmente alla baldia gioventù di Mussolini e quindi il Maresciallo Giardino ha ricordato ed esaltato tutte le Medaglie d'oro alpina.

Sulla vetta del Monte delle Folgore

DRESENZA. — Il XX anniversario della conquista di M. Nero è stato celebrato il 16 giugno sulla conca cima, ad iniziativa della nostra Sezione di Civile, in unione con

gli Escursionisti Civildalesi O.N.D., con una imponente manifestazione, alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutte le sezioni dei Friuli, concentrate all'alba a Dresenza. Alle ore 9, sulla cima, ai piedi della gradinata del rifugio intitolato al sottotenente degli Alpini Medaglia d'Oro Alberto Picco, caduto nella conquista del Monte Nero, è stata celebrata la messa dal cappellano alpino Roberto Merluzzi; quindi il camerata alpino dott. Mulloni ha tenuto il discorso commemorativo. Dopo aver deposto corone sulla lapide che ricorda i Caduti, gli Alpini sono tornati a Dresenza, facendo anche qui omaggio di fiori al cimitero eretto alla memoria dei Caduti nel cimitero « Alberto Picco ».

S. E. il Comandante aveva aderito con il seguente messaggio: « Adunata Cadornina mi toglie la possibilità di essere con voi sul Monte delle Folgore. Sono però con voi la mia anima ardente di scarpone e tutti gli alpini del 10. »

Alberto Picco, l'Eroe leggendario di M. Nero, è stato inoltre commemorato alla Spezia, particolarmente con lo scoprimento di un medaglione in bronzo nell'Istituto Tecnico dove Egli studiò; a Isola. a Comelgona, a Remanzacco dove vi sono scuole a Lui dedicate.

Il Calvario degli Alpini

VERONA. — Nella ricorrenza della battaglia dell'Ortigara, una numerosa rappresentanza della nostra Sezione, comandata da S. E. il gen. Porta, si è recata a deporre una corona di alloro sulla targa di Via degli Alpini.

Le fiamme verdi hanno esordito dinanzi al bronzo ricordo, in nuto, reverente raccoglimento. Quindi il gen. Porta ha rievocato, con ardenti parole, la gesta dell'Ortigara, nella quale gli Alpini del 6, si immolarono alla grandezza d'Italia.

Gli Alpini si sono poi adunati in via Scudario di Francia, dove hanno inneggiato al glorioso del Corpo ed alle fortune della Patria.

IMPERIA. — La commemorazione dell'anniversario dell'Ortigara che tutti gli anni il Comando di Sezione svolge in Sede, quest'anno è stata effettuata a Pieve di Teo, dove attualmente ha stanza il battaglione. Alle ore 8,45 dalla Caserma Manfredi conducono sul piazzale le compagne agli ordini del 1. cap. Possagno.

Il Comandante inter. del Battaglione 1, capitano Vigliani dopo di aver passati in rivista i reparti, con elevate parole esaltò le glorie del 1. Reggimento e gli episodi più toccanti in cui rifluisce il valore dei battaglioni che meritano l'argenteo segno, ricordando in particolar modo la battaglia dell'Ortigara che vide presenti 8 battaglioni del 1. sui 22 operanti.

Il cappellano militare Don Boris, superba figura di combattente decorato, celebrò una messa al campo in suffragio dei Caduti. L'elevarzione, egli che visse al fronte con i reparti alpini, ne esaltò lo spirito e la forte tempera.

Segni la consegna dei premi in denaro forniti in parte dal Comando del 1. Reggimento ed in parte dal Comando della Sezione di Imperia, indi il Battaglione si portò al monumento ai Caduti ove venne deposta a cura dell'A.N.A. una corona di fiori. Erano presenti tutte le autorità locali civili e militari, e rappresentati tutti i Gruppi della vallata e il Comando di Sezione.

Nella mattinata gli Alpini in congedo con l'intervento delle autorità, in tutte le città ed i borghi della provincia, hanno ascoltato la S. Messa e portato fiori ai monumenti dei Caduti.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

In ogni valigia
deve indispensabilmente trovarsi un tubetto di

Formitrol

Questo gradevole antisettico, sotto forma di pastiglie che si lasciano lentamente sciogliere in bocca, preserva l'apparato respiratorio dall'insidia dei germi infettivi che pullulano nell'atmosfera confinata degli scompartimenti ferroviari.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D'A. WANDER S.A. MILANO.



E c'erano tre alpini tornavano dalla guerra...



E la figlia del Re vedendo quelle rose...



- Buon giorno signor Re voglio tua figlia in sposa... -

Intensa attività delle Sezioni

TORINO. — Il 26 maggio ha avuto luogo in sede il rapporto del Capo Gruppo presieduto dal Comandante della Sezione. Dopo aver sentito le esaurienti relazioni presentate sull'attività svolta dai vari Gruppi, S. E. il Comandante si è vivamente commosso con gli intervenuti ed ha impartito le direttive nella Loro ulteriore azione.

CUNEO. — Sottosezione di Alba. — Nei giorni 19 e 24 maggio si sono avuti cinque magnifici raduni di scarpone della forte Sottosezione di Alba della nostra Sezione del « Dui », e precisamente a Mango, Neive, Margliano Alfieri, Gaurene e Cortemilia.

A tutte le riunioni hanno presenziato il comandante della Sezione del « Dui », capitano Bartolomeo Succiò, il comandante della Sottosezione delle Langhe tenente avv. Guido Lana e l'aiutante di Sottosezione tenente Cagnasso.

AOSTA. — Il 26 maggio scorso ha avuto luogo in Quarto Praetoria (Villair), un raduno in occasione della benedizione del capitano del Gruppo locale. Da Aosta e dai Gruppi vicini sono accorse numerose rappresentanze. Il Segretario Federale era rappresentato dal camerata Bornida, membro del Direttorio del Fascio di Aosta; si notavano tra le Autorità il col. gr. uff. Cajo Comandante della Sezione Valdostana, il Podestà di Aosta not. cav. uff. Ettore Marozz, ed il Segretario del Fascio di Quarto Praetoria Michele Vevey.

Madrina del gagliardetto la signorina Maria Marozz e padrino il podestà di Quarto Praetoria cav. Emiliano Blonaz.

Al monumento ai Caduti hanno pronunciato eloquenti discorsi il col. Cajo ed il podestà di Aosta.

CASALE M. — Il gruppo Casale si è riunito ieri sera in lieto convivio attorno alla persona del Comandante Nazionale Console Miglietta Michele e degli ufficiali membri di questo Consiglio per porgere loro il saluto di parenti, nei ranghi del III Battaglione CC. NN. per l'A. O.

Diede loro il comitato Padre Zavattaro appellando della Sezione a nome di tutte le penne nere del Monferrato al che rispose il Comandante assicurando che lo siamo verdi militanti nel Batt. CC. NN. sapranno come sempre tenere ben alto il nome d'Italia per il Re e per il Duce.

La riunione si sciolse al canto delle vecchie canzoni di guerra e con formale promessa di essere sempre pronti, temprati nell' spirito e nei muscoli, a scattare per rin-

novare le antiche gesta quando S. M. e I. RE ci comandi, agli ordini del Duce.

CUNEO. — Sottosezione di Alba. — Nei giorni 19 e 24 maggio si sono avuti cinque magnifici raduni di scarpone della forte Sottosezione di Alba della nostra Sezione del « Dui », e precisamente a Mango, Neive, Margliano Alfieri, Gaurene e Cortemilia.

A tutte le riunioni hanno presenziato il comandante della Sezione del « Dui », capitano Bartolomeo Succiò, il comandante della Sottosezione delle Langhe tenente avv. Guido Lana e l'aiutante di Sottosezione tenente Cagnasso.

Sottosezione di Saluzzo. — Il 30 maggio, i baldi alpini della Sottosezione e Gruppi dipendenti, sono intervenuti in massa al raduno di Barge. Fra i partecipanti, il Segretario Federale alpino comm. Bonino, ott. « scarpone », il maggiore Jallà, comandante del Battaglione Alpini di Saluzzo, il comandante della Sezione col vice Comandante e molti consiglieri, ed il comandante della Sottosezione di Saluzzo, cav. uff. Silvano Marchiori.

Ha portato il saluto ai partecipanti il capo del Gruppo di Barge camerata Solero. Tutte le Autorità erano presenti. Dopo il doveroso omaggio ai Caduti, si è tenuta la Messa al campo. Nel pomeriggio si sono svolte gare e divertimenti popolari, fra la schietta allegria scarpone.

Il camerata Succiò, nel premiare i vincitori delle gare, rievocava agli alpini forti parole di rievocazione e di incoraggiamento.

BIELLA. — Gruppo di Chiavazza. — Preparata in tutti i particolari dal capo gruppo Boschetti e da tutti i membri del Gruppo stesso il raduno del Gruppo di Chiavazza ebbe ottimo esito. Si doveva inaugurare il gagliardetto, madrina la figlia di un Alpino caduto in guerra, padrino il figlio di un altro Alpino caduto, e da tutte le vallate del Biellese risposero numerosi gli alpini e gli artiglieri alpini all'appello. Ricevuti all'ingresso del Borgo in lunga fila ai port-

larono alla Parrocchiale dove il cappellano alpino Don Ardino, celebrò il sacro rito indi sfilando resero omaggio al monumento ai caduti e al parco della rimbrenzana convenendo davanti al palazzo podestarile da cui l'alpino prof. Bragnolo, Segretario del Fascio di Biella, pronunciò un eloquente discorso.

Sulla piazza stessa seguì un rancio di quasi seicento coperti a cui parteciparono pure tutte le autorità. Il dott. Becchio Galoppo, Comandante della Sezione, pose il suo saluto agli intervenuti con felici parole. Il Capo Gruppo Boschetti offrì quindi un generoso ricevimento.

Gruppo di Cossato. — La sera dell'11 maggio nella bella Sede del gruppo convennero in forte numero gli alpini e gli artiglieri alpini per la consueta adunanza annuale. Da Biella intervenne l'A. M. rag. Viglieno con parecchi consoci. Il rapporto venne aperto dal Capo gruppo rag. Diano che fece la relazione dell'attività dell'annata e propose il programma per il prossimo manifestazione. Dalla relazione risulta la forte attività del gruppo e la vitalità di esso a cui tutti indistintamente danno il loro contributo. Dopo alcune parole di incoraggiamento e di plauso dette dal rag. Viglieno il rapporto si chiuse in una fraterna atmosfera scarpone.

Gruppo di Portula. — Il 19 maggio uno straordinario numero di alpini della Valle Strona e Sessera si raggrupparono attorno al nuovo vessillo che il gruppo di Portula spiegava per la prima volta al vento. Il Comandante della Sez. di Biella intervenne anche in rappresentanza dei Combattenti che pure inaugurarono il loro gagliardetto. Dopo la funzione religiosa, in cui il Cappellano alpino Don Baudreco benedisse le due fiamme e rievocò con forti parole le magnifiche gesta degli alpini e dei combattenti, il bel gruppo sfilò davanti al monumento ai Caduti e al parco della rimbrenzana dove il camerata Uberti parlò a nome degli al-



N'hai giubè 's montagna vòria pié mèje...



A l'è rivà des ore òra l'andè a sposè...



A l'è rivà tré ore òra d'andè a balè... (Le cants alpines illustrats de MINARDI)

alpini ed il dott. Becchio Galoppo, comandante della Sezione di Biella, tenne l'orazione ufficiale.

GENOVA. — Il buon Buzzo, abile comandante del Gruppo di Genova intitolato a « Maso Lanata », il 9 giugno, per festeggiare il 14. anniversario della fondazione, chiamò a raccolta gli Alpini della Grande Genova e dintorni per un raduno ai ridenti Piani di Creto.

Chi non rispose all'appello? Fino dal sabato sera gli Alpini cominciarono a giungere in Creto e la domenica mattina affluivano Alpini da tutte le parti.

Siccome gli Alpini non si adunano solo per banchettare, ebbe luogo al mattino una gara di marcia in montagna, gara che si svolse con una partecipazione ed una regolarità degne di nota.

La partenza ebbe inizio alle ore 7,41 dal Ponte di Cavassolo (m. 31,58 s. m.) ed il percorso, prendendo subito la rapida salita, raggiungeva Capenrolo (746) poi fiancheggiando il m. Lago vedeva a Nord per raggiungere la cima del m. Alpezia (979) quindi scendendo e risalendo a m. Alpe scendeva in Creto (600) dove c'era il traguardo. Un percorso di circa km. 15, con quattro controlli obbligati piazzati sulle vette, su terreno vario ed accidentato.

Alle 9,15 la veduta di monte Alpe, con gran meraviglia dei presenti, segnalò « concorrente in vista » e poco dopo Cuneo il forte boia che già si è fatto tant'onore al gare di sci taglia il traguardo in ore 1,41,22", conquistando il 1° premio « Maso Lanata ». Lo segue a 10,28" di distacco il giovane Villa, quindi Gambaro, Comin, Cesari, Giovanni e Croce che ha ben meritato il premio « Vecchie Penne » avendo compiuto il percorso in ore 2,05,53"; seguono tutti gli altri concorrenti nei 45' dal 1° giunte consentiti quasi tempo massimo.

Ecco che le note della marcia « Fieri Alpini » rompono la quiete del luogo, è la fanfara del Gruppo di Sestri P.; pochi ma buoni.

Dopo il rancio ebbe luogo la premiazione dei partecipanti alla gara ed il Gen. Foggi, che segue ovunque i suoi alpini, ebbe appropriate parole di lode verso i premiatari.

OMEGNA. — Rapporto dei Capì Gruppo. — Nella nuova sede sezionale si è svolto il rapporto dei Capì gruppo della zona del Cusio. Ogni Capogruppo ha provveduto ai regolamenti amministrativi ed ha fatto la sua relazione sull'attività organizzativa svolta e sui programmi da realizzare. Nel pomeriggio è seguita l'Assemblea generale di tutti gli iscritti per la relazione morale e finanziaria della Sezione e per la discussione di importanti providenze.

Visita degli Alpini di Borgosesia. — Il 26 maggio i camerati del Gruppo di Borgosesia sono stati nostri gradissimi ospiti. Nella mattinata essi hanno deposto una corona di alloro al Monumento ai Caduti, e rievocato, con i camerati del Cusio, l'anniversario dell'entrata in guerra.

Al rancio — svoltosi fra vivaci manifestazioni di fratellanza scarpone — hanno pronunciato simpatiche parole, assai applaudite, il camerata Mulloni, capo del Gruppo di Borgosesia ed il camerata Biassetti, comandante della Sezione di Omegna.

BRESCIA. — Nella chiesa della Pace, addobbata nel modo squisitamente artistico che sa Padre Bovilacqua per le solenni ricorrenze, il 9 giugno, il nostro camerata consigliere sezionale avv. Don Angelo Barcellandi, cappellano capo della Divisione Militare « Leonessa », ha celebrato la sua messa d'argento.

Alla suggestiva cerimonia, oltre ai familiari del celebrante, assistevano il Gen. Testa, comandante la Divisione militare « Leonessa » e il Vice comandante Gen. Ridolfi con un foltoissimo stuolo di comandanti e ufficiali di tutti i corpi e servizi della Divi-

PER UN RITARDO

Per un ritardo nella fornitura della carta, il volume « GUERRA IN CADORE » di A. Bazzi — edito dal 10° Reggimento — con il patrocinio della Magnifica Comunità Cadorena — uscirà nella seconda quindicina di luglio.

Pertanto, il termine per fruire delle riduzioni, è stato rinviato al 31 luglio. Come è noto, il volume viene ceduto agli Alpini ed Artiglieri Alpini al prezzo specialissimo di L. 13, franco di porto: ma occorre inviare l'importo entro la data suddetta.

ONORIFICENZE

Il Comandante della Sezione di Partigiani Carlo Ribet è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Egual onorificenza è stata conferita al maresc. magg. Giustino Zaccato, Podestà del Comune di Caltrano e capo di quel nostro Gruppo.

Il camerata dott. comm. Emilio Molari, direttore della Segreteria Politica della Federazione Fascista di Torino e consigliere di quella nostra Sezione, è stato insignito della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il camerata cap. prof. Patrizio Turini, grande invalido di guerra, è stato nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

PROMOZIONI

Il carissimo camerata Console Marino Reatto, è stato promosso maggiore degli alpini per meriti eccezionali.

Picissime felicitazioni al ten. degli alpini cav. Mario Mozzato-Morelli da Pola, ferito di guerra e per la causa fascista, decorato di medaglia d'argento al v. m., legionario fumano. È stato promosso Console della M.V.S.N.

NOMINE

La Patronessa signorina Carla Falcione della Sezione Valtesina è stata chiamata a far parte del Direttorio di quel Fascio Femminile e nominata Capo delle vicatrici.

Il camerata Ivaldi Giovanni di Santino, Sergente degli Alpini, decorato al valore militare, è stato nominato Podestà di Montebelluno Danico.

Ci è gradito completare un annuncio comparso nel numero precedente: il prof. cav. uff. Mario Balotrieri della nostra Sezione di Verona, non è stato nominato Direttore, ma Direttore Generale della Cassa di risparmio di Verona e Vicenza, importantissimo Istituto di Credito, la cui giurisdizione, come è noto, abbraccia le provincie di: Verona, Vicenza, Mantova e Belluno.

SCARFONICINI

Graziella, del socio Frigoli Vittorio da Breno, quarta dopo tre scarponcini.

Luciano, terzo s'innotto del camerata Barattino Tommaso del Gruppo di Gattinara.

La famiglia del Cons. della Sezione di Cividade, cap. nob. Luigi Della Rovere, è stata rallistata dalla nascita del quarto alpinotto.

Girolamo, dell'artiglieria alpino Giacomo Balduzzi del Gruppo di Sarezze (Brescia).

Cianfranco Vio, del s. ten. cav. Francesco Da Rin, Capo del Gruppo di Cortina.

Gabriella Angiola Maria, del consocio Alessandro Forchino della Sez. di Torino.

SCARFONIFICI

A Biella il socio Bider Piorino con Coda Giuseppina e Rica Clemente con Brunazzo Osvada.

LUTTI

A Gattinara, novantenne, il generale degli Alpini Luigi Lorenzo Caligaris. Fu precettore del Principe di Montenegro ed era decorato di medaglia d'argento al valor militare per la guerra d'Indipendenza del 1866.

A Mozadissio, in un incidente di volo, cadeva, nell'adempimento del dovere, il dott. ing. Federico Cozzaglio, ingegnere capo dell'Ufficio delle Opere Pubbliche della Somalia, combattente valorosissimo, decorato di tre medaglie al valore. L'ing. Federico Cozzaglio era fratello del comm. ing. Riccardo Cozzaglio, comandante della nostra Sez. del Benaco, al quale rivolgiamo le nostre commosse condoglianze.

A S. Pietro (Sez. Asti) l'alpino Giovanni Cosmo.

A Breja (Vartalio Sesia), l'alpino Cerati Pietro.

Intra il socio Fiorenza Carlo.

A Bergamo, la Mamma del socio Medolana Annibale del Gruppo S. Michele Dolci.

A Rocchetta Nervina (Imperia) il socio Vaccari Getulio.

Gaetano Benati, capo del Gruppo di Castelnuovo (Verona).

A Perosa Argentina, il cap. magg. Giovanni Frattini. Alle solenni onoranze, il gen. Aloisi, comandante della Sez. di Pineroles, esaltò le doti dell'Estinto.

Lavezzo Giovanni, Padre dell'alpino Lavezzo Cesare e Dandero Albertina, figlia dell'alpino Dandero Giacomo, del Gruppo di Ciagna (sez. Genova).

In regione Ponte S. Carlo di Venusa, dai reccioni che strapiombano sulla strada di Isaca e sulla sottostante Varaita, è precipitato il sottotenente Angelo Dotto, di Cuneo, del 2. Alpini, rimanendo cadavere.

La Signora Germano Maria moglie del socio Piccolo Luigi del Gruppo di Pica d'Asi.

L'alpino Giordano Bruno, della Sez. di Roma, per un infortunio avvenuto a Cividade, dove era stato richiamato presso il Battaglione omonimo.

PRO «ALPINO»

Gruppo di S. Pietro (Sez. Asti) L. 10.—
Gruppo Maso Lanata - Genova » 50.—
Sezione di Breno » 5.—

Braccio Pietro del Gruppo di Portomaurizio » 2.—
Cap. Raz. Aguzzi Mazzini, Genova » 10.—
Gruppo Alpini, Ciagna (Genova) » 10.—

Capor. Silvio Tosti, Trieste, per onorare la morte del suo amico Perini » 5.—

SMARRIMENTI

È stato dimenticato all'Albergo Marmarole di Calzolo Cadore un impermeabile color nocciola, con un lucchetto in una delle tasche.

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo

Società Anonima «Arte della Stampa»
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Per gli amatori
del classico « toscano »

SIGARETTO ROMA

cent. 25

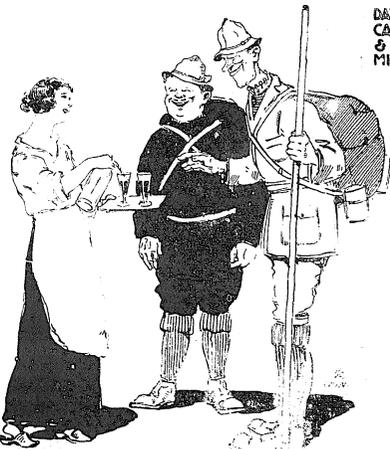
Prima di fare acquisti di OLIO D'O.
LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi
che vi sarà spedito GRATIS

RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ

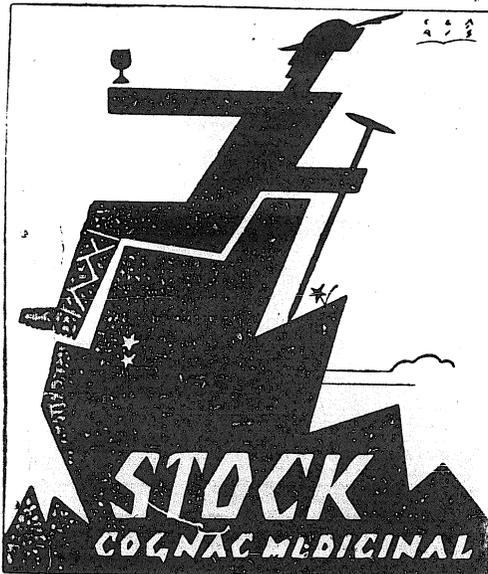
PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

DAVIDE
CAMPARI
& C.
MILANO.



BITTER
Campari
L'APERITIVO.



Combinazione vantaggiosa: le medaglie delle Adunate Nazionali di Bologna (1833), Roma (1834), Terpoli (1835) e Cadore (1835) per sole L. 5, franco di porto. Non si spediscono in assegno

ANNO XVII - N. 14 - O. O. P.

TIRATURA 80.000 COPIE

Roma, 15 luglio 1935-XIII

"SI VA OLTRE"

RUSSOLINI

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi 44 - Tel. 61614

Un Batt. Alpino Per un atto di giustizia in Africa

Siamo fieri di comunicare che oltre il magnifico Gruppo « Susa » che Artiglieria Alpina — già in viaggio per l'Africa — partirà quanto prima, con eguale destinazione, un Battaglione Alpino.

Ventata eroica

« Il Duce dell'Italia nova cancellerà il marchio », il Duce D'Annunzio all'alpino Lazzarotto

D'Annunzio ha inviato all'alpino dott. Agostino Lazzarotto, Segretario Federale di Vicenza e consigliere di quella nostra Sezione, il seguente messaggio:

Il primo ardore e clangore del vento d'Africa su' vostri bei volti latini non può — il mio orgoglio ne è certo — non può eguagliar la potenza di questa improvvisa ventata eroica che mi sale dalla tua lettera, mio caro compagno e legionario Agostino Lazzarotto, dai tuoi ricordi, dalla memoria della Sagra.

Dopo una commossa rievocazione di Luigi Cavalli, il Poeta così continua:

Appartengo, ahimè, alla generazione di Dogali e di Adua (ventenne, trentenne). E sento tuttavia nell'omero il marchio atroce: sì, lo dico, il marchio vergognoso; che, se deve essere cancellato, che il Duce dell'Italia nova cancellerà senza indugi, « contro tutto e contro tutti ».

Voi andate a vincere. Non mai fu tanto inesorabile — voglio dire fatale — il comandamento di vincere e di abbattere. Il disegno della nova grandezza non può esser compiuto se non nel trionfo onestamente romano su la barbarie e su gli alleati dei barbari. Intendetemi.

L'alpino Console Poli

Il console dott. Giovanni Poli — valoroso maggiore degli alpini — si è arruolato volontario per l'A. O., col grado di seniore e finanziando, inoltre, alle cariche di Vice Segretario del G. U. F. e di Capo di Stato Maggiore del P. G. C. C. da lui tenute durante tre anni e mezzo in divisa, collaborazione con S. E. il Segretario del Partito che gli ha tributato un altissimo elogio

Per una fortunata coincidenza, proprio nel giorno nel quale si iniziavano le luminose giornate cadoline », il Consiglio dei Ministri, come da notizia data da *L'Alpino* del 1. luglio corr., ha approvato uno schema di Decreto per il conferimento agli ufficiali dei Volontari Alpini del grado corrispondente a quello che, per assimilazione, essi rivestirono durante la guerra 1915-1918.

Ora, che la spinosa questione, che si trascinava da vent'anni negli uffici del Ministero della Guerra — l'on. Luero, Deputato del Cadore,



Il FORAME - La punta Ovest conquistata dal Reparto V. A. del Cadore



La TIVANA PRIMA ed il CASTELLETO conquistati dal Reparto V. A. di Feltre

Pietro Fortunato Calvi e che della guerra in montagna conosceva le esigenze, le difficoltà ed i pericoli, propugnava, su *La Gazzetta di Venezia*, la costituzione di un Corpo di Volontari Alpini. La iniziativa trovò immediate e largo consenso nelle popolazioni della montagna, ma, solo nel marzo 1912, tre anni dopo, il comm. Edoardo Coletti, designato dallo stesso Don Carlo come la persona più adatta, venne autorizzato a costituire il 1. Battaglione di Volontari Alpini. L'idea si propagò rapidamente anche ad altre Regioni di confine, tanto che non pochi furono i reparti che, allo scoppio della guerra, si mobilitarono.

Essi vennero aggregati al Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti che, insieme ad altri Corpi volontari, venne sciolto pochi mesi dopo lo scoppio della guerra; a tale scioglimento sopravvissero soltanto i Volontari Alpini, appunto perchè la specialità era stata riconosciuta utile per la guerra. Successivamente anche i reparti di Volontari Alpini — fatta esclusione per quelli di Feltre e del Cadore — vennero sciolti, ed incorporati nei battaglioni regolari.

I Volontari Alpini di Feltre e del Cadore, separatamente fino a tutto il 1917, riuniti poi in un unico reparto che prese il nome di Volontari Alpini « Feltre-Cadore », furono gli unici che conservarono la propria autonomia per tutta la durata della guerra; furono sciolti il 31.3.1919.

Gli ufficiali dei due reparti, tutti volontari, vennero nominati, previo esame teorico-pratico, con Decreti del Ministero della Guerra — Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti — altri Reparti di milizie volontarie. Il Comitato Centrale Nazionale, per gradi di Capo Battaglione, Cap. 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.°, 7.°, 8.°, 9.°, 10.°, 11.°, 12.°, 13.°, 14.°, 15.°, 16.°, 17.°, 18.°, 19.°, 20.°, 21.°, 22.°, 23.°, 24.°, 25.°, 26.°, 27.°, 28.°, 29.°, 30.°, 31.°, 32.°, 33.°, 34.°, 35.°, 36.°, 37.°, 38.°, 39.°, 40.°, 41.°, 42.°, 43.°, 44.°, 45.°, 46.°, 47.°, 48.°, 49.°, 50.°, 51.°, 52.°, 53.°, 54.°, 55.°, 56.°, 57.°, 58.°, 59.°, 60.°, 61.°, 62.°, 63.°, 64.°, 65.°, 66.°, 67.°, 68.°, 69.°, 70.°, 71.°, 72.°, 73.°, 74.°, 75.°, 76.°, 77.°, 78.°, 79.°, 80.°, 81.°, 82.°, 83.°, 84.°, 85.°, 86.°, 87.°, 88.°, 89.°, 90.°, 91.°, 92.°, 93.°, 94.°, 95.°, 96.°, 97.°, 98.°, 99.°, 100.°, 101.°, 102.°, 103.°, 104.°, 105.°, 106.°, 107.°, 108.°, 109.°, 110.°, 111.°, 112.°, 113.°, 114.°, 115.°, 116.°, 117.°, 118.°, 119.°, 120.°, 121.°, 122.°, 123.°, 124.°, 125.°, 126.°, 127.°, 128.°, 129.°, 130.°, 131.°, 132.°, 133.°, 134.°, 135.°, 136.°, 137.°, 138.°, 139.°, 140.°, 141.°, 142.°, 143.°, 144.°, 145.°, 146.°, 147.°, 148.°, 149.°, 150.°, 151.°, 152.°, 153.°, 154.°, 155.°, 156.°, 157.°, 158.°, 159.°, 160.°, 161.°, 162.°, 163.°, 164.°, 165.°, 166.°, 167.°, 168.°, 169.°, 170.°, 171.°, 172.°, 173.°, 174.°, 175.°, 176.°, 177.°, 178.°, 179.°, 180.°, 181.°, 182.°, 183.°, 184.°, 185.°, 186.°, 187.°, 188.°, 189.°, 190.°, 191.°, 192.°, 193.°, 194.°, 195.°, 196.°, 197.°, 198.°, 199.°, 200.°, 201.°, 202.°, 203.°, 204.°, 205.°, 206.°, 207.°, 208.°, 209.°, 210.°, 211.°, 212.°, 213.°, 214.°, 215.°, 216.°, 217.°, 218.°, 219.°, 220.°, 221.°, 222.°, 223.°, 224.°, 225.°, 226.°, 227.°, 228.°, 229.°, 230.°, 231.°, 232.°, 233.°, 234.°, 235.°, 236.°, 237.°, 238.°, 239.°, 240.°, 241.°, 242.°, 243.°, 244.°, 245.°, 246.°, 247.°, 248.°, 249.°, 250.°, 251.°, 252.°, 253.°, 254.°, 255.°, 256.°, 257.°, 258.°, 259.°, 260.°, 261.°, 262.°, 263.°, 264.°, 265.°, 266.°, 267.°, 268.°, 269.°, 270.°, 271.°, 272.°, 273.°, 274.°, 275.°, 276.°, 277.°, 278.°, 279.°, 280.°, 281.°, 282.°, 283.°, 284.°, 285.°, 286.°, 287.°, 288.°, 289.°, 290.°, 291.°, 292.°, 293.°, 294.°, 295.°, 296.°, 297.°, 298.°, 299.°, 300.°, 301.°, 302.°, 303.°, 304.°, 305.°, 306.°, 307.°, 308.°, 309.°, 310.°, 311.°, 312.°, 313.°, 314.°, 315.°, 316.°, 317.°, 318.°, 319.°, 320.°, 321.°, 322.°, 323.°, 324.°, 325.°, 326.°, 327.°, 328.°, 329.°, 330.°, 331.°, 332.°, 333.°, 334.°, 335.°, 336.°, 337.°, 338.°, 339.°, 340.°, 341.°, 342.°, 343.°, 344.°, 345.°, 346.°, 347.°, 348.°, 349.°, 350.°, 351.°, 352.°, 353.°, 354.°, 355.°, 356.°, 357.°, 358.°, 359.°, 360.°, 361.°, 362.°, 363.°, 364.°, 365.°, 366.°, 367.°, 368.°, 369.°, 370.°, 371.°, 372.°, 373.°, 374.°, 375.°, 376.°, 377.°, 378.°, 379.°, 380.°, 381.°, 382.°, 383.°, 384.°, 385.°, 386.°, 387.°, 388.°, 389.°, 390.°, 391.°, 392.°, 393.°, 394.°, 395.°, 396.°, 397.°, 398.°, 399.°, 400.°, 401.°, 402.°, 403.°, 404.°, 405.°, 406.°, 407.°, 408.°, 409.°, 410.°, 411.°, 412.°, 413.°, 414.°, 415.°, 416.°, 417.°, 418.°, 419.°, 420.°, 421.°, 422.°, 423.°, 424.°, 425.°, 426.°, 427.°, 428.°, 429.°, 430.°, 431.°, 432.°, 433.°, 434.°, 435.°, 436.°, 437.°, 438.°, 439.°, 440.°, 441.°, 442.°, 443.°, 444.°, 445.°, 446.°, 447.°, 448.°, 449.°, 450.°, 451.°, 452.°, 453.°, 454.°, 455.°, 456.°, 457.°, 458.°, 459.°, 460.°, 461.°, 462.°, 463.°, 464.°, 465.°, 466.°, 467.°, 468.°, 469.°, 470.°, 471.°, 472.°, 473.°, 474.°, 475.°, 476.°, 477.°, 478.°, 479.°, 480.°, 481.°, 482.°, 483.°, 484.°, 485.°, 486.°, 487.°, 488.°, 489.°, 490.°, 491.°, 492.°, 493.°, 494.°, 495.°, 496.°, 497.°, 498.°, 499.°, 500.°, 501.°, 502.°, 503.°, 504.°, 505.°, 506.°, 507.°, 508.°, 509.°, 510.°, 511.°, 512.°, 513.°, 514.°, 515.°, 516.°, 517.°, 518.°, 519.°, 520.°, 521.°, 522.°, 523.°, 524.°, 525.°, 526.°, 527.°, 528.°, 529.°, 530.°, 531.°, 532.°, 533.°, 534.°, 535.°, 536.°, 537.°, 538.°, 539.°, 540.°, 541.°, 542.°, 543.°, 544.°, 545.°, 546.°, 547.°, 548.°, 549.°, 550.°, 551.°, 552.°, 553.°, 554.°, 555.°, 556.°, 557.°, 558.°, 559.°, 560.°, 561.°, 562.°, 563.°, 564.°, 565.°, 566.°, 567.°, 568.°, 569.°, 570.°, 571.°, 572.°, 573.°, 574.°, 575.°, 576.°, 577.°, 578.°, 579.°, 580.°, 581.°, 582.°, 583.°, 584.°, 585.°, 586.°, 587.°, 588.°, 589.°, 590.°, 591.°, 592.°, 593.°, 594.°, 595.°, 596.°, 597.°, 598.°, 599.°, 600.°, 601.°, 602.°, 603.°, 604.°, 605.°, 606.°, 607.°, 608.°, 609.°, 610.°, 611.°, 612.°, 613.°, 614.°, 615.°, 616.°, 617.°, 618.°, 619.°, 620.°, 621.°, 622.°, 623.°, 624.°, 625.°, 626.°, 627.°, 628.°, 629.°, 630.°, 631.°, 632.°, 633.°, 634.°, 635.°, 636.°, 637.°, 638.°, 639.°, 640.°, 641.°, 642.°, 643.°, 644.°, 645.°, 646.°, 647.°, 648.°, 649.°, 650.°, 651.°, 652.°, 653.°, 654.°, 655.°, 656.°, 657.°, 658.°, 659.°, 660.°, 661.°, 662.°, 663.°, 664.°, 665.°, 666.°, 667.°, 668.°, 669.°, 670.°, 671.°, 672.°, 673.°, 674.°, 675.°, 676.°, 677.°, 678.°, 679.°, 680.°, 681.°, 682.°, 683.°, 684.°, 685.°, 686.°, 687.°, 688.°, 689.°, 690.°, 691.°, 692.°, 693.°, 694.°, 695.°, 696.°, 697.°, 698.°, 699.°, 700.°, 701.°, 702.°, 703.°, 704.°, 705.°, 706.°, 707.°, 708.°, 709.°, 710.°, 711.°, 712.°, 713.°, 714.°, 715.°, 716.°, 717.°, 718.°, 719.°, 720.°, 721.°, 722.°, 723.°, 724.°, 725.°, 726.°, 727.°, 728.°, 729.°, 730.°, 731.°, 732.°, 733.°, 734.°, 735.°, 736.°, 737.°, 738.°, 739.°, 740.°, 741.°, 742.°, 743.°, 744.°, 745.°, 746.°, 747.°, 748.°, 749.°, 750.°, 751.°, 752.°, 753.°, 754.°, 755.°, 756.°, 757.°, 758.°, 759.°, 760.°, 761.°, 762.°, 763.°, 764.°, 765.°, 766.°, 767.°, 768.°, 769.°, 770.°, 771.°, 772.°, 773.°, 774.°, 775.°, 776.°, 777.°, 778.°, 779.°, 780.°, 781.°, 782.°, 783.°, 784.°, 785.°, 786.°, 787.°, 788.°, 789.°, 790.°, 791.°, 792.°, 793.°, 794.°, 795.°, 796.°, 797.°, 798.°, 799.°, 800.°, 801.°, 802.°, 803.°, 804.°, 805.°, 806.°, 807.°, 808.°, 809.°, 810.°, 811.°, 812.°, 813.°, 814.°, 815.°, 816.°, 817.°, 818.°, 819.°, 820.°, 821.°, 822.°, 823.°, 824.°, 825.°, 826.°, 827.°, 828.°, 829.°, 830.°, 831.°, 832.°, 833.°, 834.°, 835.°, 836.°, 837.°, 838.°, 839.°, 840.°, 841.°, 842.°, 843.°, 844.°, 845.°, 846.°, 847.°, 848.°, 849.°, 850.°, 851.°, 852.°, 853.°, 854.°, 855.°, 856.°, 857.°, 858.°, 859.°, 860.°, 861.°, 862.°, 863.°, 864.°, 865.°, 866.°, 867.°, 868.°, 869.°, 870.°, 871.°, 872.°, 873.°, 874.°, 875.°, 876.°, 877.°, 878.°, 879.°, 880.°, 881.°, 882.°, 883.°, 884.°, 885.°, 886.°, 887.°, 888.°, 889.°, 890.°, 891.°, 892.°, 893.°, 894.°, 895.°, 896.°, 897.°, 898.°, 899.°, 900.°, 901.°, 902.°, 903.°, 904.°, 905.°, 906.°, 907.°, 908.°, 909.°, 910.°, 911.°, 912.°, 913.°, 914.°, 915.°, 916.°, 917.°, 918.°, 919.°, 920.°, 921.°, 922.°, 923.°, 924.°, 925.°, 926.°, 927.°, 928.°, 929.°, 930.°, 931.°, 932.°, 933.°, 934.°, 935.°, 936.°, 937.°, 938.°, 939.°, 940.°, 941.°, 942.°, 943.°, 944.°, 945.°, 946.°, 947.°, 948.°, 949.°, 950.°, 951.°, 952.°, 953.°, 954.°, 955.°, 956.°, 957.°, 958.°, 959.°, 960.°, 961.°, 962.°, 963.°, 964.°, 965.°, 966.°, 967.°, 968.°, 969.°, 970.°, 971.°, 972.°, 973.°, 974.°, 975.°, 976.°, 977.°, 978.°, 979.°, 980.°, 981.°, 982.°, 983.°, 984.°, 985.°, 986.°, 987.°, 988.°, 989.°, 990.°, 991.°, 992.°, 993.°, 994.°, 995.°, 996.°, 997.°, 998.°, 999.°, 1000.°

R. Esercito rispettivamente ai gradi di amministrazione.

Si trattava, fin dall'allora, soltanto di otto ufficiali: Capi battaglione: Coletti comm. Celso (cl. 1872) - medaglia d'argento al V. M. sul Campo - croce di cav. della corona d'Italia per speciali benemerite durante la guerra 1915-17 - croce al merito di guerra; Polla cav. Arduino (cl. 1884) - medaglia d'oro al V. M. - medaglia d'argento al V. M. - promozione a Capo Battaglione per merito di guerra - croce di guerra - medaglia d'oro serale al merito di guerra.

Capi compagnia: Tabacchi cav. Alberto (cl. 1857) - croce di cavaliere della corona d'Italia per spechie; Cecotto Felice (cl. 1883) - croce di cavaliere benemerite acquisite durante la guerra 1915-17 - croce di guerra; Colle Giuseppe (cl. 1883) - croce al merito di guerra; Del Vesco Giovanni (cl. 1885) - medaglia d'argento al V. M. - croce di guerra; Carretta Francesco (cl. 1886) - croce di guerra; Radonni Nino (cl. 1886) - croce di guerra.

Purtroppo due di essi, i ten. Colle - morto il 23-7-1933 - ed il ten. Capretta - morto il 17-1-1935 - alla memoria dei quali si rivolge anche in questa ora il nostro reverente saluto, non vissero abbastanza per godere della meritata soddisfazione finalmente accordata.

Finita la guerra, però, il grado non venne loro riconosciuto tanto che uno di essi (nominato capo battaglione dallo stesso Ministero della Guerra e che esercitò azione di comando durante i quattro anni di lotta avendo alle sue dipendenze anche reparti di truppe regolari), si vide rispondere dal proprio Distretto, in seguito ad una pratica personale: « Lei non risulta iscritto tra i capitani di complemento e per ordine del Ministero dovrà figurare nei ruoli 57, quale semplice soldato ».

Ma a meglio illustrare la situazione nella quale questi otto ufficiali vennero a trovarsi, valga un esempio, il più significativo: Arduino Polla - volontario di guerra perché, Sindaco del proprio paese, rinunciò all'esonero, cui aveva diritto, per essere combattente (1) nominato il 24 maggio 1915 capo plotone (s. tenente) delle Milizie volontarie alpine; decorato con medaglia d'argento al V. M. per le azioni sul M. Forame (29-8 e 3-9 1916); promosso capo compagnia (tenente), ferito gravemente sul M. Asolone, decorato con medaglia d'oro al V. M. per le azioni al Ponte di Vidor, Monfenera e M. Asolone (novembre 1917); promosso capo battaglione (capitano), per merito di guerra.

A guerra finita risultava iscritto nei ruoli del R. Esercito col grado di sergente, grado da lui rivestito prima del 24 maggio 1915; così tut-

(1) Al cap. Polla e ad altri camerati non venne riconosciuta la qualifica di Volontario, ma questa è un'altra questione della quale parleremo in seguito.

to il suo brillantissimo passato di guerra veniva d'un colpo, dalla burocrazia, annullato.

Uno schiaffo più grande non si avrebbe potuto dare all'eroinismo dimostrato sui campi di battaglia. Come si poteva così disinvoltamente passare la spugna sopra al più bel periodo della vita di un uomo, a quel periodo nel quale il cittadino dà tutto se stesso per la difesa della Patria? Le medaglie al V. M. non vennero forse concesse per azioni in cui questi ufficiali esercitarono — come disse S. E. Manaresi nella sua interpellanza del 1928 — « terribili responsabilità di comando, portarono alla Vittoria le fiamme verdi loro affidate e conservarono intatto, fino alla fine della guerra, la purissima loro fede di soldati »?

Ora agli ufficiali del V. A. la soddisfazione alla quale agognavano è stata accordata; essi ne sono vivamente riconoscenti a S. E. Baidrochi, al cui grande cuore di soldato e di fascista nessuno ha mai ricorso invano; all'on. Attilio Legero, già Deputato del Cadore, anima eletta di cittadino e di patriota del quale V. A. pianzano la recentissima perdita, che della costituzione dei V. A. fu valido ed affezionato sostenitore; a S. E. Manaresi, magnifico Comandante ed animatore degli alpini in congedo, che con cuore di camerata tanto autorevolmente si interessò alla soluzione della questione.

La storia dei V. A. verrà pubblicata a cura del 10. Reggimento Alpini nella Collana Storica « Gli Alpini di fronte al nemico »; non è qui il caso di farne neppure una breve sintesi, basterà ricordare qualche fatto, la conquista e la difesa della Tofana Prima — quella del Castel-

letto — la difesa del Ponte di Vidor per il Reparto di Feltre; l'occupazione e la difesa del Passo dei Cacciatori — l'operazione alle spalle della linea nemica sulle falde del Forame — la conquista della punta Ovest del Forame per il Reparto del Cadore. Andacissime imprese le une, prove di costanza, tenacia ed abnegazione le altre.

« Quando si pensa che quei volontari — scrive il col. Dupont nell'Annuario militare 1929 — erano giovani che ancor non avevano l'età per essere arruolati nelle file dei Reparti regolari, o erano anziani che quell'età avevano già oltrepassata, o erano riformati od invalidi per i quali non vigeva nessun obbligo di sottostare a quella vita di sacrifici e di pericoli, non si trovano parole bastanti per un degno elogio ».

Ed il valoroso gen. Piva che, col suo Raggruppamento, nelle ore più tragiche della nostra guerra, abbarrò il passo al nemico invasore sul Monte Grappa e che i Volontari Alpini ricordano ed amano non solo come eroico Comandante ma anche come padre amoroso, scrive di essi: « Senza mezzi, male aiutati, senza complementi, spesso osteggiati da mal celate ed ingiuste prevenzioni, i Volontari Alpini nobilmente assolvero il loro compito, nel 1915 in Val Sesia, nel 1916 e 17 in Cadore, alla fine dell'anno infuso sul Grappa, nel 1918 in Val Fiemme. Le operazioni delle Tofane e del Forame rappresentarono una ricompensa collettiva per il valore e l'ardore spiegato dal piccolo corpo e quattro anni di sacrificio costante ne confermerebbero il diritto ».

CELSO COLETTI

RIEVOCAZIONI

GIUSEPPE GECHELE

COME MORÌ IL TENENTE BONI DEL « SACCORELLO »



Il 16 giugno il Comandante della nostra Serzione di Basiglio, con una solenne manifestazione, la memoria dell'eroico tenente Giuseppe Gecchele, ed ha inaugurato il giardinetto del locale Gruppo, che si intitolò al prode Caduto. Pubblicazione in Rossetto del ten. Cecchele. Egli nacque in Rossetto il 27 ottobre 1893. Studente di medicina e chirurgia frequentava il terzo anno all'Università di Padova, quando il 6 giugno 1915 venne per mobilitazione chiamato alle armi.

Assegnato all'8° Alpini, battaglione 4° Nazione, in linea presso Tolmino, occupò parte all'azione iniziata il 29 ottobre per la presa di Tolmino e sul trincerone del Medici durante un combattimento, dopo essere già stato ferito da scheggia di granata, cadde colpito in fronte da pallottola di fucile il 28 ottobre 1915.

Le sue spoglie non poterono essere raccolte, perché cadde in posizione contristata ancora per lungo tempo.

FEDERICO FACELLI del Gruppo di Riconoscimento (Ses. Sarnano)



Qualsiasi lavoro mentale

ti accompagna ad un certo dispendio di energie nervose che è necessario compensare affinché l'organismo non divenga preda dell'esaurimento. L'Ovomaltina corrisponde ottimamente a questo scopo: essa rappresenta il più energetico e più rapido mezzo per conseguire una alimentazione intensiva, atta a rigenerare le forze perdute.

Completare, terminare questo giornale, non può essere che alla Ditta: **Dr. A. WANDER S. AMILANO**



Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS Composto di sostanze vegetali a cura naturale, purga e depura l'organismo e sangue rapidamente e sicuramente. Cura le STITICHEZZE. Previene e cura l'INFLUENZA. Tutti le forme febbrili se sono fertili. ALTRI PRODOTTI PAGLIANO. Pilette per le malattie del collo. Lezioni per gli occhi. Aut. Min. San. 10/10.



Figure di Ispettori delle Truppe Alpine

TOMMASO SALSA
nacque a
Trevise il 17 ottobre
1857.



Il gen. Salsa

Al termine delle scuole secondarie, frequentò nella natia Città, si avviò dapprima agli studi universitari, poi — due anni dopo — si decise per la carriera militare, entrando alla Scuola di Modena ed uscendone sottotenente nel luglio 1880.

Entrò nel 6° Reggimento Alpini nel 1882; capitano nel 1888; capitano di Stato Maggiore l'anno successivo; trasferito alle Truppe operanti in Eritrea in qualità di addetto al Comando delle Truppe mediorientali nel 1891; maggiore per merito di guerra nel settembre 1894; rientrato in Italia nel giugno 1897; tenente colonnello nel maggio 1899; partito per l'Estremo Oriente (Cina) nel luglio 1900; rientrato in Patria nel luglio 1902; colonnello comandante del 6. Reggimento Alpini nel gennaio 1904; maggiore generale nel 1910; comandante della III Brigata Alpina in quel medesimo anno; partito per la Tripolitania e Cirenaica il 25 novembre 1911; tenente generale per merito di guerra il 9 dicembre 1912; rientrato in Italia — bisogno di grave operazione chirurgica — nel successivo mese di gennaio; comandante la Divisione Militare di Napoli il 2 marzo 1913; ripartito per la Cirenaica nel mese di maggio, benché ancora convalescente per la grave operazione subita; rientrò in Patria il 27 luglio 1913 dopo aver riportato le due segnalate vittorie di Etimbiu e Admar, ma ancora più seriamente minato nella salute; nominato Ispettore delle Truppe di Montagna in data 6 settembre 1913, senza poter assumere l'alta carica, poiché il 15 giugno egli decedeva in Treviso, in virtù, alle gravi infermità contratte nelle cure Coloniali in cui aveva prestato la sua permanenza in Cirenaica (1).

Non è dunque propriamente per il brevissimo tempo in cui tenne, solo nominalmente, l'ispettorato delle Truppe Alpine che lo mi sono proposto di ricordare le preclari benemerite alpine del Generale Tommaso Salsa, bensì perché egli fu il Generale che più saggiamente ed arditamente comandò a legge ogni, con efficacissimi risultati, un rilevante numero di Battaglioni alpini e di Batterie da montagna, senza o con il concorso di altre unità, ed in campo aperto.

Tommaso Salsa appartene alle Truppe Alpine da tenente del 6° Reggimento Alpini, da colonnello della 3ª Brigata Alpina in Patria e come comandante di forti nuclei di Truppe da Montagna in colonia, e finalmente, da Generale di Divisione, ma per pochi giorni — come ho già accennato — quale Ispettore.

A definire in modo completo l'opera multiforme e meritoria di Tommaso Salsa dovrà almeno accennare alla sua azione di comando in Eritrea, dal principio del 1891 al 1896, in Cina dal 1900 al 1902, ed in Tripolitania dal novembre 1911 alla fine di agosto 1912. Ma per quanto nei suddetti periodi egli abbia reso ovunque servizi veramente eccezionali, sia dal lato poltico, sia dal lato militare, organizzatore, collaboratore di alti comandi, comandante di truppe, specialmente dimostrando conio fatto delle azioni decisamente offensive per parte delle nostre Unità contro qualsiasi nemico coloniale con cui il soldato italiano aveva a combattere, è essenzialmente per i risultati vittoriosi da lui ottenuti in Cirenaica che gli Alpini gli debbono riconoscere e lo debbono ammirare, giacché fu inizialmente per merito suo se dalle marittime trincee di Derma (dietro le quali era tenuto pressoché immobilizzato l'importante presidio di quella località da un limitato numero di turco-arabi operanti in campo aperto) cinque magnifici Battaglioni Alpini, appartenenti a cinque diversi Reggimenti, insieme a due Battaglioni di Ascri Eritrei, balzarono contro il nemico, sconfiggendolo e disperdendolo, dapprima a Kasr Ras e Lehen (settembre 1912), poi ad Bu-Maifer (ottobre 1912), ottenendo in quelle occasioni i due primi successi veramente incontrastati e meritevoli d'essere ricordati. Al loro impiego efficacissimo di Truppe da montagna — unitamente a Reparti di Fanteria di linea, di Artiglieria e ad elementi cavalleristici — il Generale Salsa fece in Cirenaica, allorché venne rinviato colà da Napoli per porre riparo al grave insuccesso di Sidi Garbi (maggio 1913). Egli ottenne così piena vittoria dapprima a Etimbiu (giugno 1913), e poi a Admar, presso Tobruk (luglio 1913), benché per dirigere quest'ultimo combattimento egli fosse costretto — a causa delle sue gravi condizioni di salute — a farsi trasportare sul campo su di una rozza spangherata automobilistica in poche ore. Tommaso Salsa fu, durante tutte le nostre azioni belliche in Tripolitania e Cirenaica, il generale che più decisamente impresso all'azione delle Truppe da lui comandate (Truppe Alpine nella massima parte dei combattimenti che egli dovette condurre di ardimento, suscitando entusiasta ed ammirazione in tutti coloro che ebbero la fortuna e l'onore di operare al suo ordini, e contribuendo quindi potentemente a creare quella aureola di coraggio, coerenza e di fiducia nelle proprie forze — sin qui confermita da vittoriosi risultati — con cui le Truppe Alpine si piantarono felicemente nella loro storia coloniale.

Tornando al nostro Generale Salsa, affermo che è per avere saputo più di ogni altro Generale mettere in valore le solide qualità degli Alpini e Montagnani (i più bravi soldati del mondo, come ebbe a definirli un'altissima personalità) che tutti noi veneriamo a Tommaso Salsa, ed alla sua veneranda memoria, illuminati gratitudine.

A testimoniare le particolari doti di carattere direttivo del Gen. Salsa, basterà ricordare che egli fu insignito dell'Ordine Militare di Savoia e di due promozioni per merito di guerra (da capitano a maggiore e da Generale di Brigata a Generale di Divisione), quando tutti ricompenso, le più elevate onorificazioni gerarchiche di allora in fatto di ricompense, venivano concesse con particolare e lusinghiera parsimonia.

A prova del suo valore personale, della sua rara energia, della sua abnegazione, della

Il Generale Tommaso Salsa

sua forza d'animo, stanno due medaglie, l'una d'argento, l'altra d'oro.

Quasi ultima, concessa alla vigilia della sua morte e dopo che dall'Italia (malgrado fosse ridotto in condizioni fisiche davvero preoccupanti, anche in dipendenza della gravissima operazione subita due mesi prima, per cui era rimasto notevolmente mezzomorto rispetto alle fatiche che certamente lo attendevano, e benché avesse dovuto accorrere presso la salma di un suo adorato figlio morto inopinatamente alla Scuola di Modena, allontanandosi poi di lì senza neppure assistere alla sua sepoltura) egli era ritornato nel maggio 1913 in Cirenaica, ma riportava in quella località, sotto le due già ricordate vittorie di Etimbiu e di Admar, questa medaglia d'oro al valor militare, dico, merita di essere ricordata nella sua superba motteggiatura, nella quale è sintetizzata gran parte della sua azione bellica in Libia:

« Guidava con grande capacità e con ammirabile valore le Truppe alla Vittoria nei combattimenti di Kasr Ras e Lehen il 1° novembre 1912, del Bu Mafer l'8-9-10 ottobre 1912, di Etimbiu il 18 giugno 1913, di Admar il 18 luglio 1913, dando magnifica prova di una forza d'animo e di una abnegazione veramente eccezionali ».

Ma il Generale Salsa volle in modo mirabile attribuire il merito dei grandi successi ricordati nella sovra espressa motivazione alle unità che combatterono ai suoi ordini, e specialmente ai reparti Alpini, e non pochi da quali Egli fece concedere la singolare ricompensa di carattere collettivo, che sono quelle per cui ogni combattente deve sentirsi più orgoglioso, in quanto che può giustamente attribuirsi una parte del merito riconosciuto all'Unità insieme alla quale ha avuto l'onore di combattere e di vincere.

La fiducia che il Generale Salsa aveva nelle Truppe Alpine si appieno esprime nell'espressione che volle rivolgere ai suoi reparti al termine delle vittoriose azioni da lui guidate in Cirenaica nell'autunno 1912: « Con voi Alpini, io andrei in capo al mondo! ».

In complesso, adunque, le Truppe da montagna debbono riconoscere che questo loro Ispettore, benché egli non abbia avuto la possibilità di esplicare — causa la sua immatura morte — tutte le doti di organizzatore di cui era certamente capace, « dimostrò sempre di essere come già prima di lui aveva dimostrato di essere il Generale Ragni, un Capo nel senso più esteso della parola, e come tale Egli è da ammirare, anche se la morte prematura gli ha impedito di raggiungere, fra i maggiori condottieri della grande guerra, quel posto d'onore che le sue altissime virtù di cuore e di intelletto gli avrebbero senza dubbio assicurato » (2).

Non voglio senza termine a questo cenno sul Generale Salsa senza ricordare un piccolo episodio avvenuto in mia presenza il 15 settembre 1912, durante il combattimento di Kasr Ras e Lehen, e che sta a dimostrare la singolare calma di cui fu dotato, calma che, nel momento in cui fu voluta la immediata vicinanza dei soldati combattenti, suscitò in essi grandissima ammirazione verso di lui e nuova fiducia in se stessi.

Nel citato combattimento adunque, mentre una ussac fucliera, intramazzata da frequenti colpi di cannone, era diretta contro le nostre prime linee, immediatamente dietro le quali il Generale Salsa trovavasi, con l'abituale corce impareggiabile scuro sulle spalle, stando tranquillamente in piedi per

« Non diversamente rispondeva il grande Napoleone — siano pur fatte le debite proporzioni — e non disero era il meraviglioso effetto che Egli produceva sui combattenti che lo udivano, allorché, rispettando il prego di non esporsi ai colpi che di breve distanza, come accadeva allora, venivano scocciati contro le linee francesi, in prossimità delle quali e nei punti più importanti usava spesso arrischiare il grande Capitano, con la massima serenità, con impareggiabile fiaticosa, affermava che: « La palla destina a colpire non era ancora fusa! ».

Magnifica risposta questa, che, come quel di lui Generale Salsa, entusiasmano i combattenti. La frase del Generale Salsa su poi particolarmente ricordata in quanto che serviva l'inizio, anche nei capi, di un capovolgimento completo del contegno eccessivamente guardingo delle nostre Truppe in Libia prima che Egli le lasciasse ardamente in campo aperto, contegno contro il quale l'azione incitatrice di più modesti ma non meno convinti comandanti a nulla aveva fino ad allora servito! (3).

Generale LORENZO BARCO

(1) Ho tratto le notizie relative allo stato di servizio del Generale Salsa, ed alcuni altri dati compresi in questa memoria, da un pregevole volume recentemente pubblicato dai signori Canavari e Comiso, e il Generale Salsa e le sue campagne coloniali. S. Molteni, editore, viale del Corso Indipendenza, 10. Il volume, riprodotto nel suddetto volume, sono estremamente interessanti. Forse sarebbe stato opportuno stralciare, da qualche lettera, alcuni avvenimenti troppo famigliari o troppo polemici, ammissibili più in corrispondenze private o confidenziali che in documenti resi di pubblica ragione. Ma questa lieve menda, se tale può essere considerata, non toglie valore ed importanza al volume.

(2) V. pubblicazione e il Generale Salsa e le sue campagne coloniali di Canavari e Comiso.

(3) Motivi di particolarissima riconoscenza a devozione mi sono suggeriti di ricordare le magnifiche figure dei nostri Ispettori Ragni e Salsa: il Generale Ragni, in escauto con le consuetudini allora troppo in voga, mi fece ammettere nel 1910, quando giungendo per merito di guerra in un istituto onorario di Fanti, nelle Truppe Alpine; il Generale Salsa mi fece concedere nel 1912, quando alle sue dipendenze ebbi l'onore di comandare il valorosissimo Battaglione Edoardo, prima fra i Battaglioni Alpini argentati a cui sia stata accordata la Medaglia d'Argento al Valor Militare — due ricompense (Ordine Militare di Savoia e promozione per merito di guerra) a cui ho sostituito le più alti e solidificazioni della mia eminentissima vita militare.

Il Generale Ragni, che, come Ispettore, molto apprezzavo il Salsa, usava dire con frequenza che questi era l'Alpino compendio combattenti, suscitò in essi grandissima ammirazione verso di lui e nuova fiducia in se stessi.

Nel citato combattimento adunque, mentre una ussac fucliera, intramazzata da frequenti colpi di cannone, era diretta contro le nostre prime linee, immediatamente dietro le quali il Generale Salsa trovavasi, con l'abituale corce impareggiabile scuro sulle spalle, stando tranquillamente in piedi per



Il gen. Ragni (vedi L'Alpino n. 11)

« Non diversamente rispondeva il grande Napoleone — siano pur fatte le debite proporzioni — e non disero era il meraviglioso effetto che Egli produceva sui combattenti che lo udivano, allorché, rispettando il prego di non esporsi ai colpi che di breve distanza, come accadeva allora, venivano scocciati contro le linee francesi, in prossimità delle quali e nei punti più importanti usava spesso arrischiare il grande Capitano, con la massima serenità, con impareggiabile fiaticosa, affermava che: « La palla destina a colpire non era ancora fusa! ».

Magnifica risposta questa, che, come quel di lui Generale Salsa, entusiasmano i combattenti. La frase del Generale Salsa su poi particolarmente ricordata in quanto che serviva l'inizio, anche nei capi, di un capovolgimento completo del contegno eccessivamente guardingo delle nostre Truppe in Libia prima che Egli le lasciasse ardamente in campo aperto, contegno contro il quale l'azione incitatrice di più modesti ma non meno convinti comandanti a nulla aveva fino ad allora servito! (3).

Generale LORENZO BARCO

(1) Ho tratto le notizie relative allo stato di servizio del Generale Salsa, ed alcuni altri dati compresi in questa memoria, da un pregevole volume recentemente pubblicato dai signori Canavari e Comiso, e il Generale Salsa e le sue campagne coloniali. S. Molteni, editore, viale del Corso Indipendenza, 10. Il volume, riprodotto nel suddetto volume, sono estremamente interessanti. Forse sarebbe stato opportuno stralciare, da qualche lettera, alcuni avvenimenti troppo famigliari o troppo polemici, ammissibili più in corrispondenze private o confidenziali che in documenti resi di pubblica ragione. Ma questa lieve menda, se tale può essere considerata, non toglie valore ed importanza al volume.

(2) V. pubblicazione e il Generale Salsa e le sue campagne coloniali di Canavari e Comiso.

(3) Motivi di particolarissima riconoscenza a devozione mi sono suggeriti di ricordare le magnifiche figure dei nostri Ispettori Ragni e Salsa: il Generale Ragni, in escauto con le consuetudini allora troppo in voga, mi fece ammettere nel 1910, quando giungendo per merito di guerra in un istituto onorario di Fanti, nelle Truppe Alpine; il Generale Salsa mi fece concedere nel 1912, quando alle sue dipendenze ebbi l'onore di comandare il valorosissimo Battaglione Edoardo, prima fra i Battaglioni Alpini argentati a cui sia stata accordata la Medaglia d'Argento al Valor Militare — due ricompense (Ordine Militare di Savoia e promozione per merito di guerra) a cui ho sostituito le più alti e solidificazioni della mia eminentissima vita militare.

Il Generale Ragni, che, come Ispettore, molto apprezzavo il Salsa, usava dire con frequenza che questi era l'Alpino compendio combattenti, suscitò in essi grandissima ammirazione verso di lui e nuova fiducia in se stessi.

PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO

BURRO GALLONE

DITTA MODILIO GALLONE S. A. - MILANO

MARCA REALE

L'assemblea annuale del Consiglio Nazionale

Il 16 giugno, alle ore 17, nella Sala della Magnifica Comunità del Cadore, ha luogo l'assemblea annuale del Consiglio Nazionale dell'Associazione Alpini.

Sono presenti i consiglieri: S. E. il ten. col. gr. cr. Angelo Manaresi, Presidente; S. E. Donato Eina, Ispettore per il 3^o ed il 4^o Reggimento; cap. comm. Celso Coletti, Consigliere delegato e Ispettore per il 7^o; gen. Carlo Merlo, Ispettore per il 1^o; gen. Costantino Cavarzerani, Ispettore per il 9^o; cap. avv. Stefano Chianca, Sindaco; cap. comm. Franco Orsi, Sindaco; cap. comm. Giuseppe Giusti, Segretario Generale. I Consiglieri assenti per impedimenti sopraggiunti all'ultima ora, si sono fatti rappresentare. I Sindaci camerati Chianca e Orsi rappresentano anche S. E. il magg. Mastromattei ed il cap. ing. Caravaggi e il cap. comm. Massano, che hanno, con i primi, in fiamma, presso la Sede Centrale, esaminato il Bilancio e redatto e firmato la relazione del Collegio Sindacale.

PARTE ATTIVA

Fondi pubblici (titoli di Stato)	L. 100.000,—
Tesoriere-Saldo attivo dei vari conti	460.232,70
Conto corrente postale, saldo al 31-12-1934	66.954,30
Mobili e macchine	1,—
Pubblizzazioni (esclusa attività editoriale)	1,—
Distintivi e medaglie varie	1,—
Rifugi Contrin	287.567,86
Crediti (verso Sezioni e diversi)	101.026,85
Ratei e risconti attivi	46.326,50
	L. 1.062.111,15

PARTE PASSIVA

Fondo ammortamento Contrin	L. 150.000,—
Fondo oscillazione titoli	17.200,—
Fondo personale	30.000,—
Debiti	372,35
Ratei e risconti passivi	221.360,40
	L. 418.932,75
Patrimonio al 31-12-1934	643.178,40
	L. 1.062.111,15

RELAZIONE DI S. E.

IL COMANDANTE

Il Comandante si occupa anzitutto della parte attiva.

Dopo aver rilevato che i fondi pubblici sono impostati in bilancio per il loro giusto valore corrente, S. E. il Comandante considera che la forte giacenza al 31-12-1934 di fondi liquidi presso il Tesoriere (L. 460 mila circa) è dovuta per oltre L. 220 mila, ad incassi che riguardano l'esercizio 1935, relativi all'Adunata di Tripoli e alla nuova attività editoriale e giungono che nei primi mesi del 1935 le spese per le citate voci hanno assorbito non solo l'ammontare delle entrate relative, ma anche l'avanzo dell'Adunata di Roma. S. E. ha continuato illustrando i criteri prudenziali adottati nell'empire in bilancio i mobili, le macchine, le pubblicazioni, i distintivi, le medaglie

e i Rifugi Contrin, il cui valore di bilancio (tenendo conto del Fondo ammortamento) è relativo di lire 137 mila circa, adeguato senza dubbio alla realtà.

A proposito dei crediti figuranti in bilancio per L. 100 mila circa, S. E. ha osservato che, in realtà i soli crediti effettivi verso le Sezioni ammontavano al 31 dicembre a ben L. 120.569,15; cifra, dice egli, che «ha raggiunto un limite intollerabile». E prosegue: «La Sede Centrale ha dimostrato a fin qui — certamente a fine di bene — eccessiva indulgenza e i risultati sono questi, che ora deploriamo: i debiti delle Sezioni verso la Sede Centrale sono saliti da L. 86 mila nel 1933 a L. 120 mila nel 1934. Occorre procedere, senza avere più alcun riguardo, contro le Sezioni abitualmente negligenti e inadempienti».

S. E. il Comandante tratta quindi la parte passiva.

Dopo aver analizzato la voce Ratei e risconti passivi, ha fatto qualche considerazione sul Patrimonio.

Ha rilevato anzitutto, che l'aumento in esso verificatosi rispetto al 31 dicembre 1933, seppure confortante, deve essere tuttavia considerato con circospezione: infatti esso aumento è dovuto all'avanzo dell'Adunata di Roma, avanzo provvidenziale che ha permesso la realizzazione delle successive adunate di Tripoli (monumento al generale Cantore) e di Fieve di Cadore, ambedue passive per l'Associazione.

Deriva da ciò che il patrimonio in bilancio al 31 dicembre 1935, apparirà fortemente diminuito.

Ha chiuso la sua relazione rilevando con compiacimento che il programma economico da lui tracciato per il 1934 sia stato non solo pienamente realizzato dalla Segreteria Generale, ma anche sorpassato nello stesso esercizio, grazie ad esempio all'attività editoriale, che finora non ha chiesto all'Associazione sacrifici finanziari.

Chiude rivolgendo un vivo elogio al Segretario Generale, suo prezioso collaboratore, ed a quanti con lui cooperano perché la nostra Associazione prenda sempre maggiore ampiezza di respiro ai da divenire elemento prezioso per ogni evento di pace o di guerra della Patria.

Il Comandante invita quindi il Sindaco avv. Chianca a leggere la

RELAZIONE DEI SINDACI

CAR. CHIANCA. — E' con viva soddisfazione che il Collegio Sindacale ha potuto constatare come il bilancio 1934 si chiude, al 31 dicembre, con un avanzo, mentre le spese di esercizio di quasi 190 mila lire.

Per quanto riguarda il patrimonio, l'importo dei titoli di Stato è stato precisato in L. 82.800, anziché in L. 100.000 figuranti all'attivo, con una evidente svalutazione. Si nota un forte aumento di fondi liquidi, dovuto all'avanzo dell'Adunata di Roma e agli incassi relativi all'Adunata di Tripoli, già in corso al 31 dicembre 1934, i quali ultimi concorrono, in massima parte a formare la somma di L. 221.360,40 di cui alla parte attiva e Ratei e risconti attivi.

I mobili, le macchine, le pubblicazioni, i distintivi e le medaglie varie figurano in bilancio per L. 1 ciascuna voce, mentre la loro consistenza al 31 dicembre può calcolarsi in una cifra ben superiore.

Nessun nuovo ammortamento è stato ap- portato ai Rifugi Contrin perché la somma di L. 137.000 circa, portata in bilancio.

(Il resoconto dell'Assemblea del Consiglio Nazionale continua a pag. 8).

Olivo Sasso



Preferito in tutto il mondo



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.

BITTER CAMPARI

L'APERITIVO.



L'Eroe scomparso

EUGENIO BARONI non è più. Il destino che già si era tanto accanito contro le Sue vittorie, ha voluto accanirsi contro la carne del combattente e fiaccarlo alla vigilia della grande realizzazione.

Noi che non imprecammo contro la guerra che metteva gli Eroi, non possiamo imprecare, ma solo piangere, ora che quest'altro Eroe scomparso, combusto nella Sua stessa passione eroica, certo dissimile ma non minore di quella che Gli valse le tre medaglie al valore.

Eroismo diverso forse, nella forma esteriore, — ma, nella misura immensa, uguale: più meditato se vuoi, più austero, nella coscienza olocuata di Chi sa che quelle che dà all'Opera Sua, — già Egli ormai tramutano nello spirito superstitie, — sono le ultime ore mortali, e di là è la fine, eppure non esista, non teme di darle, comandato dai Morti e dall'amore per l'arte che tante morti eroiche ha scrutato per nutrire e farne luce, fiamma, essenza.

Non noi vogliamo qui dire quanto grande fosse l'Artista: per quello che fece, non meno che per quello che non Gli lasciarono fare. Altre si è detto e si dirà da altri.

Qui vogliamo solo rammentare il Soldato, l'Alpino della Carma e degli Alpini, del Trentino e del Cadore, dell'Ortigara e della Bainsizza.

Vogliamo che Egli ancora ci parli, dalla corrispondenza, rara e però tanto più alta nei confidenti abbandoni, con uno qualunque di noi alpini, che Lo amò con devota fede e Lo seguì nella gloria e nei triboli con umile, sincera fraternità.

Per una di quelle coincidenze che solo l'Idio sa e vuole, era con me il Tuo spirito, Eugenio, proprio il giorno in cui Tu giacevi immoto già fra le Tue statue vive, nello studio sul Tuo mare concolatore.

C'era il giorno di mercoledì 26 giugno. Avevo salito per la prima volta al San Michele, Eugenio, dove la Tua sconfitta di statuario della nostra passione fu più alta di una vittoria; e nel silenzio greco, assolto del Monte, la Tua opera mi si era composta nella gran croce olocuata.

Avevo salito il Colle di S. Elia, Eugenio, e di fronte alla tomba del Duca, la Tua vittoria era sembrata più vasta; non più solo fatta per il murmure del Po, ma per quello sacro dell'Isonzo.

Ma Tu, mentre di Te pensavo, più non eri; ed il giornale, non ancora letto, mi rivelò solo più tardi la tremenda notizia, quando fui nella nostra stazione di Redipuglia; e tremai come di una rivelazione per quanto avevo pensato di Te, risanato, operante, nostro, percorrendo le tappe della Vittoria.

Ho guardato ancora il colle cruciato e buio: certo il Duca piangeva, nel Suo sepolcro profetico, come noi piangiamo, che Ti amammo, che Ti vedemmo, orgogliosi, come del migliore di Noi alpini, o Alpino.

I Tuo alpini, Eugenio!

Mi accivisti un giorno (29 gennaio 1923), bellissimo dono della Tua grande anima:

«... Col vostro consenso potrei finire con poca pacata. La mia povera opera — nata dagli Alpini — torna agli Alpini.

«Mi pare di avervi detto un giorno che non l'avevo fatta io, ma i miei soldati. Ora non c'è più dubbio».

EUGENIO BARONI

E più tardi ancora, settembre 1923: «Io lavoro: lavoro con la gioia d'un vittorioso. E dimentico indicibili ansietà. E lo spirito mi rifà ad ogni alba».

Ed il motto è costante di quell'anno di fede e di passione:

«Lavoro come se non avessi mai conosciuto la amarezza. Tutto ho dimenticato nella gioia del lavoro. Sono nuovo e vergine».

Ricordo come dopo quell'anno ci avesse legato il ricordo comune della guerra, in un'amicizia che cresceva, nella devozione per Lui, l'ammirazione che sentivo per la Sua opera.

Le vicende del Monumento al Fante: tormento di tutta la Sua vita, tormento di arti-

go a cercare le Pieridi, Bernini e Boore e Tu mormoravi, — come assorto, con quel Tuo guardar sempre un po' oltre il segno fisso dell'attenzione, — strofe d'Omero, di Virgilio, di Pascoli.

Quanti anni dieci? cento? Poi il lavoro ti riprese: l'Embrico, possente e grifagno; il Doria immenso, nella compostezza severa dell'arca funeraria; il trasvolatore eroico della vigilia, Chavez.

Ogni figura un Eroe: quadrato, adusto, scabro: essenziale.

L'impeto sinfoniale del Monumento di Quarto, che è davvero la strofa pietrificata della gesta, si è già fatto linearità nel Monumento al Fante, corale statuario della Patria.



La Medaglia dell'Adunata di Genova

Bisogna che chi Ti vide in questo Tuo eroico lottare di ogni giorno di ogni ora, dica il Tuo grande tormento, dica che i Tuo ultimi pensieri furono per la Tua opera, per lo spirito eroico che la nutrí, che la ispirò, come una grande idea divina: solo di questa pensosa, solo nella Patria vivo e fidente.

Ti ricordo, Eugenio, nel febbraio scorso, dimanzati al Tuo mare, vibrare come per una gran febbre alla evocazione che Ti faceva d'una mia gita alla Tua e mia Cengia: mi guardavi fondo nel baciami e mi stringesti le mani.

Fu l'ultima volta che Ti vidi. Ieri sul San Michele, così mi guidavi, puro spirito.

Così a Redipuglia, al sarcophago del Duca! Alpino Giovanni Sartirana, Podestà di Torino, sia quello di Eugenio Baroni il monumento all'Invitto.

Nessuno lo contami, nessun traduttore lo tradisca.

Egli l'ha vissuto fino a morire ed ha diritto che l'opera così sia, per la storia e per la gloria.

Essa è ben definitiva, creata con tutte le sofferenze del genio, con tutta la fede del credente, con tutta la passione del soldato.

Tu sai, alpino Giovanni Sartirana, ciò che fu per Eugenio Baroni il monumento al Suo Duca.

Ti consiglieranno gli improvvisi argomentazioni sul «perfezionabile e sul mutabile: generano sull'«incompiuto e sull'imperfetto».

Resisti, sicuro della Tua fede nell'opera: quando un Uomo, un artista come Eugenio Baroni muore per la Sua opera e sulla Sua opera (perché Egli è ben morto per lei) ha diritto che La si rispetti, come il pegno sacro di un combattente.

E così sia! RENZO BOCCARDI

S. E. IL GENERALE BOBBIO AL C. D'A. DI BOLZANO

BOLZANO. — Il 10 corr., con una certissima semplice ed austera, S. E. l'Alpino generale Bobbio ha preso definitivamente possesso del Comando del Corpo d'Armata di Bolzano, presenti l'Alpino generale Gerbino Promis, Comandante della Divisione del Brennero e S. A. R. il Duca di Pistoia, comandante della Brigata.

Nella giornata, S. E. l'Alpino Bobbio e S. E. l'Alpino dott. Mastromattei, Prefetto di Bolzano si sono scambiate le visite di omaggio, inprontate a particolare cordialità.

Contrin è riaperto!

Col 1^o luglio corr. abbiamo riaperto Contrin.

Consoci, approfittatene! Date la preferenza ai Rifugi di proprietà dell'Associazione Alpini per le vostre vacanze! Il prezzo di pensione per i soci dell'P.N.A. è moltissimo: lire 23 giornaliero, tutto compreso.

Tante presentate che i nostri Rifugi sono dotati di ogni modernità: acqua corrente, impianti sanitari, bagni, propria centrale elettrica, telefono, radio. Servizio postale giornaliero.

Prendetevi seriamente direttamente alla Signora Rosina Fori, conduttrice Rifugi Contrin dell'Associazione Alpini. Canasol (Prov. di Trento).



Figure del Monumento al Duca d'Aosta (Nel num. 8 abbiamo riprodotto quella dell'Alpino, magnifica di originalità e di slancio)

sta, di uomo e di combattente, che non Lo pregò — tanto Egli era forte ed alto al di sopra di essa — ma lo piagò, tutto lo sentimmo, forse già mortalmente.

Scriveva, nella nobilissima dignità cruciata, parole fiere ma pacate, ma serene; e non dubitò mai, al di là dell'opera inestetica, che la palpante Vittoria alata, l'umanissima Madre benedicente, il fante scalatinato ed eroico, fossero domani.

Ancora novembre 1933:

«La battaglia non è ancora cominciata: scoppiata dura in seconda gara, e se sarà un'altra volta sopraffatto, mi indurrò ancora un poco».

E nel giugno 1928:

«Io ho compiuto il piccolo modello della Vittoria (le sei figure sull'ultimo scaglione) e sto attaccando i singoli gruppi ai fianchi.

Mi sento nel periodo più maturo e più sereno della mia vita d'artista: mi pare di cominciare solo ora a fare qualche cosa che fosse reale».

Ricordo, e mi trema il cuore di tristezza, una lontana meravigliosa notte di agosto, che a Marasco di Val Formazza indugiavamo a lun-

Ancor più ora si fa spirito nell'ultima opera di Baroni: il bozzetto per Monumento al Duca d'Aosta a Torino, sintesi sobria, asciutta, quasi altre mai della guerra e della vittoria, che i simboli non fugga a menti pigre od a tarde retoriche, ma suggerisce con la realtà tremendamente semplice e grande.

Il Concorso si era attardato in prove logoranti, che solo una grande fede come quella di Baroni poteva reggere.

Forse Tu sapevi di morire, Eugenio, e volevi vincere prima di andartene: vincere per il Tuo nome, per la tua famiglia, per la tua arte.

Bisogna che ora almeno si sappia il Tuo chiuso tormento, o Solitario silenzioso, perché la Tua opera si salvi.

Parla ora, o Taciturno! tu che da tempo eri vivo solo nella lucidissima mente creatrice, nello sguardo proficando che già vedeva anche di là della vita e nelle mani meravigliose: Tu che dopo il lavoro febbrile di ogni mattino attorno al Tuo Duca ai Tuo Fanti...

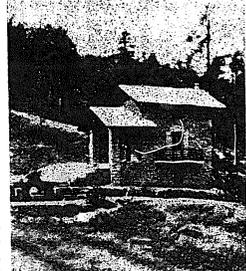
«L'avevo esaurito per rinunciare il giorno dopo a morire a poco a poco per dar vita alla

Tua opera grande che ti nasceva con l'impeto del genio.

Continua il resoconto dell'Assemblea del Consiglio Nazionale (v. pag. 4)

BAITA «FULVIO ROSOLI»

è ampiamente coperta dal valore reale dei Rifugi stossi e del loro arredamento. Per quanto riguarda il conto d'esercizio dei Rifugi, i Sindaci rilevano che esso si chiude con un leggero avanzo e che peraltro la gestione Rifugi non grava in alcun modo sul bilancio dell'A. N. A.



Baita "Fulvio Rosoli" costruita dal Gruppo Alpini di Villar Perosa (Ses Pine-rola) in regione Monte Frata (m. 1100) e dedicata alla memoria del s. ten. Fulvio Rosoli da Donna (Vol d'Avola), medaglia d'argento, già appartenente al "Fascistico" ed ora ereditata dal Passo della Serpentina il 14 agosto 1915.

Per altra incanto figurano anche questo anno i debiti di alcune Sezioni verso la Sede Centrale: a questo riguardo, il Collegio Sindacale, mentre è spiacente di dover lamentare, nei confronti di qualche Sezione, il mancato pagamento di quanto è dovuto alla Sede Centrale, ritiene opportuno di richiamare le Sezioni meno diligenti ad una maggiore puntualità nei versamenti e nella restituzione, alla chiusura del tesoreramento, delle tessere e dei bolli poiché ogni ritardo porta con sé dei gravi inconvenienti che ostacolano il regolare andamento di ogni attività dell'Associazione.

Il Collegio Sindacale non può che somplacere per l'esito lusinghiero della nuova attività editoriale del 193; infatti, pur essendo essa al suo inizio, ha dato già prova di potersi finanziare, senza richiedere ausiliari a carico del bilancio dell'Associazione.

Il Collegio Sindacale si compiace, inoltre, di precisare come, attraverso l'esame del conto e Profitti e perdite è risultato evidente, «l'alta della crescente attività del Sindacato, che tutte le voci di spesa sono diminuite sensibilmente rispetto a quello dell'esercizio 1933.

Il patrimonio netto dell'A.N.A. figura nel bilancio 1934 per L. 644.178,40, rappresentato dal valore dei Rifugi, dei titoli di Stato, dal contante vincolato e immediatamente spendibile, dai crediti verso le Sezioni e le altre minori attività.

Le direttive di sana, prudente amministrazione con le quali l'Associazione è condotta e lo spirito di costante, perfetta organizzazione con cui vengono sviluppate tutte le nostre apprezzatissime manifestazioni, mentre ci danno sicuro affidamento di una sempre più prospera vita del nostro Sindacato, meritano l'incondizionato plauso del Collegio Sindacale.

Un particolare vivo elogio va rivolto al Segretario Generale e al Personale tutto alle sue dipendenze, per lo zelo, l'intelligenza e la passione con i quali assolvono i loro compiti.

I sottoscritti Sindaci nel ringraziare S. E. il Comandante per il mandato onorifico loro affidato, confermano di aver rilevato e constatato la perfetta rispondenza fra i risultati esposti in bilancio e le scritturazioni.

Roma, 30 marzo 1935-XIII.

Firmati: MASTROMATTEI

MANSANO — CHIARA — CARAVAGGI — ORSI

IL BILANCIO APPROVATO

Il Cons. S. E. ENA, illustra le caratteristiche più salienti del bilancio che definisce e meraviglioso e, dopo aver rivolto un alto elogio al Comandante S. E. Manaresi ed avuto parole lusinghiere nei riguardi della Segreteria Generale, propone che venga approvato con un voto di incondizionato plauso.

S. E. il Comandante e S. E. Ena esprimono poi la loro piena soddisfazione al mercato I. cap. Stagni sia per l'amministrazione dei Rifugi Contrin cui egli presiede, sia per i restauri alla Chiesa di S. Francesco d'Orsina, dallo Stagni diretti con la valida cooperazione artistica dell'arch. ing. Giuseppe Palatini.

Il bilancio è approvato alla unanimità e alle 18,30 la seduta è tolta.

Non manchi, sul vecchio cappello alpino, la magnifica medaglia del "Adunata Cadorina. Costa soltanto L. 2

Sezioni in progresso

La Sezione di Modena, al 30 settembre 1934-XIII (vedi l'Adunata e La Forza del 10° n. continua n. 1310) Soci (84 effettivi - 1.432 collettori), oltre due patronesse. A 16 giugno e n. 1310 Soci sono stati 1.652 (86 effettivi e 1.566 collettori) con un aumento di ben 136 soci, oltre le due patronesse. Superfluo aggiungere che si tratta di soci non soltanto iscritti sulle carte, ma che sono stati e sono tutti la Sezione ha versato le quote sociali relative, senza errori od omissioni; perfetta regolarità amministrativa di cui va data lode, oltre che di dinamicità Comandante col. Caracciolo, alla sua gentile Consorte, nostra impareggiabile Patronessa, ed all'Aut. Magg. ten. Pietro Fantin. Occorre tener presente che la zona di giurisdizione della sezione modenese durante la fine della guerra, non è più zona di reclutamento e che, pertanto, tutti gli iscritti sono combattenti. Per avere un'idea dell'importanza dei risultati raggiunti dall'opera di propaganda che il col. Caracciolo ed i suoi diretti collaboratori vanno quotidianamente svolgendo con tanta intelligenza e con intelligenza pari all'alto fervore che li anima, di resto che il 90% degli scarpini in consegna della provincia di Modena è iscritto alla Sezione.

NELLA SCUOLA DI BASSANO

Il col. Amedeo De Cia ha assunto il comando della Scuola Allievi Ufficiali di complemento in Bassano del Grappa. S. E. il Comandante dei 10° gli ha indirizzato un caldo saluto augurale.

«GUERRA IN CADORE»

Per un ritardo nella fornitura della carta, il volume «GUERRA IN CADORE» di A. BERRI — edito dal 10° Reggimento — con il patrocinio della Magnifica Comunità Cadorina — uscita fra una ventina di giorni. Come è noto, il volume viene ceduto agli Alpini ed Artiglieri Alpini al prezzo specialissimo di L. 13, franco di porto; ma occorre inviare l'importo entro il 31 luglio.

ATTILIO LOERO

Si è spento in Bolzano l'on. avv. Attilio Loero, già deputato del Cadore, che fu l'ardito sostenitore della costituzione dei Reparti di 3 alpini Alpini. Il camerata comm. Celso Colanti la ricorda con commoventi espressioni nel suo articolo "Per un atto di giustizia" pubblicato nel numero odierno. Tutti gli Alpini, e, in particolare, i volontari ne piangono la scomparsa: del loro amico profondamente rispettato si sono poi interpreti presso la Vedova, S. E. il Comandante ed il Cap. Colanti.

E' soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

Advertisement for I Tessuti MARZOTTO ed i Tessuti POLO. The text is flanked by two stylized mountain peaks. Below the main text, it says 'inattaccabili dalle tarme'.

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poichè è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

I Tessuti MARZOTTO ed i Tessuti POLO, prodotto del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagnò

hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa

Advertisement for CARLO ERBA S.A. MILANO POLVERI IDRIZ. The ad features a silhouette of a soldier in uniform and a box of the product. Text includes 'UN'ADDIZIONE della massima semplicità: Acque + IDRIZ = un'ottima acqua minerale artificiale.' and 'CARLO ERBA S.A. MILANO'.

Advertisement for GABY. The ad features the brand name 'Gaby' in a large, stylized font. Text includes 'IMITATE I MEDICI PAPA', 'L'AZIENDA', and 'CONSERVARE I TALLONCINI GABY'.

Dalle Sezioni

SONDRIO Gruppo di Toglio. — Il 23 giugno, con una riuiscitissima adunata serale, è stato inaugurato il giardiniere del nostro Gruppo con l'intervento del comandante della Sezione on. cap. Serroli, del Socio Federale, del col. Grossacoli, del Comandante del 3° Alpini, del magg. Landi-Mina, Comandante dell'Exilles con un Gruppo di ufficiali del battaglione, del Podestà il Toglio, e di numerose altre autorità.

Era presente anche l'ottimo Fanfara della Sezione e dei Gruppi, delle organizzazioni dal Partito e delle associazioni conabattentistiche. I giovani fascisti della 7a zona — mobilitati per la circostanza, dal segretario Federale, — erano presenti in numero imponente. Dopo l'omaggio ai Caduti, ha luogo la benedizione del giardiniere, madrina la Signora Piazzola. Hanno quindi pronunciato vibranti discorsi il Segretario Federale, il col. Grossacoli e, da ultimo, l'on. Serroli che, fra l'altro, ha rivolto un particolare ringraziamento al Segretario Federale il quale, ordinando la mobilitazione dei Giovani fascisti della 7a zona ha dato alla adunata degli « scarpini » anche il soffio vivificante dell'ardente giovinezza dei figli della Rivoluzione fascista.

OSSELANA - CAPPOMORELLI. — Il 2 giugno, in un'atmosfera di entusiasmo e di alta allegria, si svolge la sagra scarpina del Gruppo all'alpe Morghen ed alla croce del Vorghen. Allargate dalla fanfara di Cappomorelli, alle guide nel pomeriggio si aggine quella del Macagnone, le varie cerimonie si impronevano tutte a quello spirito di cameratismo e di prerogativa degli Scarpini. Presenti i podestà scarpini di Cappomorelli, sig. Bergna, e di Macagnone cav. Maric-Diè. Esegue parole patriottiche il Rev. Vicario Don Chisoli.

Piedimulera. — All'adunata annuale 4-1 Gruppo svoltasi il 30 giugno, sono affluite numerose le rappresentanze del Gruppo di Osellani e delle altre armi.

Al rancio di mezzogiorno sono seguiti nel pomeriggio i riti solenni di omaggio ai Caduti con messa di Sori al parco della rimembranza ed alla lapide ricordo. Le canzoni alpine hanno poi scheggiato nella borgata mentre si svolgevano giochi popolari. Il serio Sig. Nebbiolo ha « bagnato » le sole regalando una ben panciuta e barale di vino. Hanno presenziato la cerimonia il Podestà scarpino sig. Pirazzi Riccardo, il Comandante la Sezione ten. Spagnetta, il consigliere sig. Lobbia, molti capi Gruppo e impazienti.

BIELLA. — Il 24 giugno la nostra Sezione, armata con una serata commemorativa agli uffici del Gruppo e Sava e del 1° Artiglieria Alpina. Erano 25 baldi ufficiali comandati dal proprio Colonnello, e la lieta serata rimorse brindando alle fortune della nostra bella Patria, lanciata, sotto la sapiente guida del Suo Duce, alla conquista del proprio posto nel mondo. Si inneggiò al Re al Duce, alle due armi sorelle e si chiuse fra canti alpini.

Il 27 corrente in sede ebbe luogo, peranti una rinquantina di capi Gruppo e soci, col comandante la Sezione avv. Bechic Galoppe ed il consiglio direttivo, il cambio della guardia dell'aiutante maggiore montante sig. Mario Vigliano ed il nuovo capitano Andrea Bracon.

Dopo le belle parole di ringraziamento da parte del comandante la Sezione al capitano Vigliano, al quale La Sezione molto deve per la sua efficace azione, venne offerto al festeggiato una penna stilografica

d'oro. Naturalmente la lieta serata si chiuse coi rituali canti alpini.

Gruppo di Barzussato. — Il 29 giugno venne inaugurata la nuova Fiamma Verde, presenta il Podestà di Biella comm. Serrapio, il Segretario Politico del P. N. F. Biellese avv. Bechic Galoppe e membri del Consiglio direttivo. Il capo Gruppo, cap. magg. Pietro Carnero, coordinato dai componenti del bel Gruppo, assicurò il successo della festa alpina.

Era oratore ufficiale il nostro Cappellano Alpino Teologo Don Arduino, che dopo la celebrazione della S. Messa e la benedizione della Fiamma, disse in modo magnifico le virtù dei Figli delle Alpi, ricordò i Caduti della grande guerra, incitò i presenti ad aver fede nei grandi destini della Patria, che stanno maturando sulle ambe infocate dell'Africa Orientale, sotto la sapiente e posante guida del Re e del Duce infaticabile.

Dopo il rancio, dove regnò l'allegria, ebbero luogo brindisi augurali da parte del Segretario politico, alpino ten. del 3°, del Podestà, e quindi la festa proseguì nella serata fra i castagnoni, allietata dai canti della montagna e della guerra.

Gruppo di Muzzano Biellese. — Il 16 giugno gli Alpini del gruppo di Muzzano hanno invitato i gruppi vicini per una adunata nella ridente regione di Bagneri per commemorare degnamente l'anniversario della presa di Monte Nero. Convinse un buon numero di Scarpini allietati dalla musica del luogo. Era presente il fidei committente della Sezione Biellese maggior cav. Torre accompagnato dall'aiutante maggiore cav. Berco. Si consumò il rancio — polenta e salsame — infusato da buon vino, fra la lieta armonia, rievocando i nostri noialti anni di guerra e della montagna. Era pure presente una folla rappresentanza di Artiglieri alpini, di stanza nei nostri paesi per il campo estivo.

LECCO. — Il 22 giugno e Festa dello Statuto, ebbe luogo l'inaugurazione del Gruppo di Lienna con benedizione della Fiamma Verde alla presenza di oltre duecento alpini. Parlarono il Padre Spirituale Don Mario, la Signorina Vallega Maria, il Podestà, il Presidente della Sezione Combattenti ed il nostro Aiutante Maggiore, salutando tutti il Corpo degli Alpini.

VARESE - Gruppo di Angera. — Il 30 giugno il Gruppo Angerese al completo ha effettuato una bellissima gita lacustre sul magnifico lago Maggiore recandosi a Pallanza a rendere omaggio alla tomba del Generale Cadorna.

Dopo aver sfilato in perfetto ordine e depono una corona d'alloro, fu per tutti una grande soddisfazione poter visitare il superbo Mausoleo che così degnamente racchiude la spoglia del nostro Grande Capo. Le vecchie e care canzoni alpine accompagnarono il festoso ritorno.

VERONA. — Domenica 7 corr., S. E. il generale Porta accompagnato dall'Aiutante Maggiore cav. sig. Felso, dai Consiglieri cav. Negro e dott. Edol, ha visitato i Gruppi sulla sponda sinistra del Benaco. Dopo averne S. E., con eloquente parola, ha illustrato le finalità della nostra Associazione sempre attentamente ascoltato. Torlo del Benaco, mia ultima delle visite

era completamente in festa: imbandierate tutte le case, striscioni inneggiati al Re, al Duce e agli alpini appezzavano ogni muro.

S. E. il gen. Porta venne ricevuto da tutto le Autorità, presentategli dal Capo Gruppo Bonetti Ercolano.

Subito dopo si è formato un lungo corteo, con musica in testa, che si è recato al Monumento ai Caduti ed al Parco della Rimembranza ove sono state deposte due magnifiche corone di quercia ed alloro.

S. E. il gen. Porta, è stato fatto segno ad una fervida manifestazione dopo il discorso veramente ispirato.

Al rancio, cui oltre le autorità, hanno preso parte ben 60 alpini, hanno parlato il R. Parroco di Lazise, Monc. Mantovani, che fu celebrato nel Corpo degli Alpini, S. E. il Gen. Porta, il Podestà ed il Segretario Politico.

Scoltesi il rancio, gli ospiti furono ricevuti nella splendida villa del cav. Lavana che fu per molti mesi Sindaco di Torri e padre del nostro compianto socio dott. Nizo.

GORIZIA. — Per il ventennario della presa di Monte Nero, anche quest'anno, la Sezione di Gorizia ha voluto degnamente rievocare con la tradizionale gita sulla vetta, le gesta eroiche dei nostri alpini.

Circa cento alpini della Sezione e dei Gruppi di Idria e di Gormons hanno preso parte alla gita, e sulla via del ritorno, nel cimitero militare e A. Pico e a Drozina una corona d'alloro al monumento ricordo.

Il cap. avv. Carlevaris con elevato e commovente parole, ha ricordato gli eroi caduti, chiudendo il suo dire con il rito fascista.

Gli alpini tutti si sono poi radunati a Caporetto, ove in un'atmosfera di simpatico cameratismo si sono chiuse le manifestazioni del raduno provinciale del D. L.

Ai Gruppi di Gormons e di Idria sono state assegnate due grandi medaglie d'argento per aver esse portato sulla cima di Monte Nero il maggior numero di Alpini.

CIVIDALE. — Si inviano tutte le Sotto-sezioni e Gruppi dipendenti a versare a questo Comando di Sezione le quote sociali per l'anno 1935, e contemporaneamente di versare pure tutti i bolli e le tessere rimaste invendute.

Entro il corr. mese, e non oltre, deve essere sistemata la contabilità di ogni singola Sotto-sezione e Gruppo.

Viene ricordato inoltre che ben pochi soci e Capi Gruppo portano sempre il distintivo sociale che è obbligatorio. Rivolgervi a questo Comando che ne è fornito.

(Continua a pag. 8)

Advertisement for CASA DI VENDITA A RITI L. PUZZACCHI MILANO. The ad features an illustration of a watch and a pocket watch. Text includes 'Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orologeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Biscocci - Piani - Bicchieri - Focofagi - Pistole - Focofagi - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.'

Advertisement for CAPPELLIFICIO BERGOMI. The ad features an illustration of a hat. Text includes 'Monza - Tel. 2789. Dettaglio: Via Zucchi n. 35.'

Advertisement for TENDE CAMPO. The ad features an illustration of a tent. Text includes 'Ettore Morelli MILANO FORO BONAPARTE II'.

Advertisement for LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali. The ad features an illustration of a person. Text includes 'Il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene data a richiesta GRATUITAMENTE scrivere a: Dott. G. TORRESI Via Corvetto n. 5 - ROMA 1144'

Advertisement for MAFALDA 3 TIRE 900. The ad features an illustration of a car. Text includes '(MASCOTTE DEL SOLDATO) Elegante valigetta in targa lucidata in microcellulosa con erghetta in an. Moradol col nome del compratore. 6 dischi COLUMBIA cm. 25, fra bal. 4, tre canzoni e punte L. 490. Pagamento in 5 rate mensili. ROVINAZZI VIA ZAMBONI 7 BOLOGNA'

Advertisement for CENTRAL HOTEL. The ad features an illustration of a building. Text includes 'Rue Florentina a Monaso (Principato) (Vicino Stazione di Monaco e Casino di Monte Carlo) Pensioni a 27 e 30 frs. - Aperto tutto l'anno - Tariffe speciali per Associazioni, Comitive, e sconto del 10 per cento agli Alpini - Direttore-Proprietario: (l'Alpino) ANDREA BALLERATA'

Advertisement for CURA RADICALE DELLA BLENNORRAGIA. The ad features an illustration of a person. Text includes 'COLI HETEROLYSINA OLTIVIERO VACCINO ANTIBLENNORRAGICO PER VIA ORALE dei Laboratori OLTIVIERO di Parigi Guarisce in poco tempo le forme croniche le più ribelle.'

Advertisement for RADIOMARELLI. The ad features the brand name 'RADIOMARELLI' in a large, stylized font.